



**LA NOMINA DI
MONS. ALESSANDRO D'ERRICO**

**AD ARCIVESCOVO TITOLARE DI CARINI
E NUNZIO APOSTOLICO IN PAKISTAN**

**RACCOLTA DOCUMENTARIA
CURATA DA
SOSIO CAPASSO E TERESA DEL PRETE**

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

PAESI E UOMINI NEL TEMPO
COLLANA DI MONOGRAFIE DI STORIA, SCIENZE ED ARTI
DIRETTA DA SOSIO CAPASSO

———— 13 ————

**LA NOMINA DI
MONS. ALESSANDRO D'ERRICO
AD ARCIVESCOVO TITOLARE DI CARINI
E NUNZIO APOSTOLICO IN PAKISTAN**

RACCOLTA DOCUMENTARIA
CURATA DA
SOSIO CAPASSO E TERESA DEL PRETE

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

NOVEMBRE 1999

Tip. Cav. Mattia Cirillo - Corso Durante, 164 - Tel./Fax 081-835.11.05 - Frattamaggiore (NA)

Questa pubblicazione è stata realizzata
con il contributo del
COMUNE DI FRATTAMAGGIORE

PREFAZIONE

“Ama il prossimo tuo come te stesso” è la verità che anima l’opera del cristiano.

Mettersi al servizio della collettività per alleviarne le difficoltà è invece il senso profondo della vera politica.

Quando il servire gli altri è un qualcosa di intimamente sentito e di profonda motivazione non ci si tira indietro di fronte alle difficoltà ma ci si sente appagati solo se si contribuisce alla costruzione di una società migliore.

In ambiti diversi e con modalità differenti, il cristiano impegnato e il politico coscienzioso si dedicano al trionfo del bene sacrificando spesso la sfera personale e gli affetti familiari.

Si percorrono strade diverse ma parallele.

Può succedere allora che, lungo il cammino, per la significatività dell’impegno, qualcuno si faccia particolarmente notare e, in questo caso, diventa doveroso, da parte di un’amministrazione comunale sensibile, plaudere ai suoi cittadini migliori.

E così, non si può non riconoscere nella vita di S. E. Mons. Alessandro D’Errico un profondo e deciso dedicarsi agli altri allontanandosi dai luoghi natali e dagli affetti più stretti.

Il suo ruolo di rappresentante e diffusore della cattolicità lo porta in paesi lontani e difficili.

Sappia sempre che la Città di Frattamaggiore gli è fraternamente vicina e pronta a sostenerlo e che l’augurio sincero di tutti i frattesi è: Possa egli arrivare sempre più in alto accompagnato dalla Grazia di Dio.

VINCENZO DEL PRETE
Sindaco di Frattamaggiore

PRESENTAZIONE

L'elevazione di Mons. Alessandro D'Errico ad Arcivescovo titolare di Carini e Nunzio Apostolico in Pakistan è certamente l'avvenimento, per Frattamaggiore, di maggior rilievo per i nostri giorni.

Riteniamo, perciò, utile raccogliere taluni degli svariati commenti della stampa perché, nel tempo resti memoria del fatto ecclesiale, che altamente onora la nostra città, nonché la bella omelia da Lui pronunciata nel corso del Suo primo solenne Pontificale.

A Lui, nel primo anniversario della elevazione episcopale, l'omaggio commosso della cittadinanza tutta e quello, particolare, dell'«Istituto di Studi Atellani».

SOSIO CAPASSO

INTRODUZIONE

Quando certi fatti sono “in essere” risulta difficile presagire se quello che sta avvenendo esaurirà la sua eco nell’ambito della cronaca o perpetuerà la sua presenza nei libri di storia.

Se ciò è vero nella maggioranza dei casi, vi sono invece determinati avvenimenti che, sia per l’importanza che rivestono nel momento stesso del loro avverarsi, sia per determinate particolarità, talvolta insolite, si presentano già con i caratteri propri di un avvenimento storico e tanto vale sia per la storia internazionale che nazionale o locale.

A proposito dell’ordinazione ad Arcivescovo e a Nunzio Apostolico di Mons. Alessandro D’Errico, penso che si possa parlare a pieno titolo e, al di là di ogni facile sensazionalismo, di una nuova e bella pagina nella storia di Frattamaggiore.

Ciò può essere affermato al di là dei legami affettivi che il novello Presule riesce molto facilmente ad infondere in chi lo conosce e condivide con Lui vincoli di amicizia o di parentela.

All’indomani della diffusione dell’annuncio della sua nomina, due illustri studiosi e profondi conoscitori della storia cittadina discettavano sui predecessori del nuovo Prelato facendo riferimento a documenti e a testimonianze. Entrambi enumeravano vescovi ed arcivescovi frattesi del passato trovandosi in disaccordo solo su uno dei tanti Presuli del quale non è dato ritrovare nessun’altra testimonianza che non la lapide sepolcrale.

Si evidenziò così la particolarità storica della nuova ordinazione arcivescovile e nacque l’idea di mettere insieme tutto il materiale documentario circolante in quei giorni sulla notizia, nonché i discorsi pronunciati in occasione della solenne accoglienza nella sua città natale, l’omelia del Santo Padre per la cerimonia di consacrazione Episcopale e quella proferita dal novello Arcivescovo durante il suo primo Pontificale in Frattamaggiore.

Quest’ultima, risulta tra l’altro molto interessante poiché è la testimonianza diretta dei primi momenti del Suo episcopato.

Riportare le parole pronunciate all’indomani dell’ordinazione arcivescovile e dell’investitura a rappresentante del Santo Padre in Pakistan, significa, peraltro, averne assimilato l’intenzione principale, e cioè quella di voler, da parte di S. E. Mons. D’Errico, proporsi essenzialmente quale Pastore e successore degli Apostoli.

Un segno di questa profonda vocazione pastorale fu, tra l’altro la preoccupazione intimamente sentita da parte del nuovo prelato, di vivere il Suo ingresso in Frattamaggiore, insieme a tutti quelli che si sarebbero stretti intorno a Lui e con Lui avrebbero gioito, sostanzialmente come momento di rendimento di grazie, e perciò privo di toni celebrativi esteriori bensì caratterizzato da preghiere e canti.

Egli avvertiva intorno a se tanta commozione e come il rivelarsi di un risveglio delle coscienze. Desiderava quindi tanta semplicità e profonda partecipazione per quello che sarebbe stato l’abbraccio dei suoi concittadini, augurandosi che la Grazia del Signore, già così prepotentemente manifestatasi, potesse sempre più seminare i Suoi santi frutti.

Quell’accoglienza si rivelò, poi, veramente, un indicibile momento di profonda commozione e di fraterna unione nella preghiera di ringraziamento e di auspicio.

Questi sentimenti risultano tuttora vivi e percepibili nei Frattesi, intimamente convinti del generale arricchimento spirituale che dalla consacrazione arcivescovile del loro concittadino può derivare.

E l’augurio che da queste pagine vuole giungere è che riesca ad essere, sempre e dovunque Egli sia chiamato a servire la Chiesa Cattolica, vero fermento di vita spirituale e autentico seminatore di pace.

Ritornando poi al discorso sull'evento storico, la considerazione che l'ordinazione episcopale di Mons. Alessandro D'Errico, per la sua doppia caratterizzazione, fosse un fatto unico nel suo genere per la nostra città, rese questa raccolta davvero doverosa.

Mai, infatti, cittadino frattese era stato prescelto quale formale rappresentante diplomatico di uno Stato all'estero.

Non è quindi solo la storia del Clero locale ad essere coinvolta in questo avvenimento.

A riprova di quanto detto, c'è il fatto che alla consacrazione in San Pietro, il 6 gennaio '99, era presente anche una folta rappresentanza di amministratori comunali con a capo l'allora sindaco di Frattamaggiore, arch. Pasquale Di Gennaro. Lì, quel giorno, essi non erano solo a testimoniare la partecipazione di una intera città che si stringeva intorno ad un suo fratello, ma costituivano, al tempo stesso, la formale rappresentanza dell'istituzione politica amministrativa locale che dimostrava fierezza e sostegno al suo concittadino che rendeva, con quella investitura, il nome di Frattamaggiore più che mai degno di orgoglio.

A mio parere, è inoltre possibile considerare l'avvenimento anche sotto altri aspetti: vi si potrebbe riscontrare difatti una valenza sociale e, oserei dire, perfino pedagogica.

La nostra storia locale è ricca di cittadini che da sempre e in ogni campo ci hanno dato lustro.

Dico ciò, pensando non solo alla folta e variegata schiera di grandi personalità quali il Beato Padre Modestino, Padre Mario Vergara, don Gennaro Auletta, Francesco Durante, Giulio Genoino, Bartolomeo Capasso, ecc. ... che hanno fatto crescere e conoscere la nostra città in Italia e all'estero. Penso anche a tutti quei cittadini che, con il loro lavoro duro ed ostinato, hanno reso questa città così gloriosa: penso quindi a tutti "gli oscuri" frattesi impegnati nella lotta per il Riscatto del 1633 o piegati sotto il secolare e duro lavoro della canapa.

E' la lunga storia di sana volontà di emergere, tipica di questo popolo, che, forse, si rigenera e riacquista vivacità e che potrebbe, come per un "effetto alone", far germogliare altre grandi personalità o favorire un generale risveglio certamente religioso ma anche sociale e culturale con consequenziali effetti benefici in ogni campo.

Guardando all'avvenimento ancora da questa prospettiva, vi si potrebbe rinvenire anche il valore pedagogico cui accennavo prima.

I giovani hanno, oggi più che mai, bisogno di rapportarsi, di confrontarsi, di avere punti e figure di riferimento cui guardare nei momenti di disorientamento.

Le moderne scienze dell'educazione parlano, tra l'altro, di figure con funzione di "modeling" da proporre ai giovani in difficoltà sulle quali essi possono "modellarsi"; potrebbe allora risultare proficuo evidenziare ai nostri ragazzi non solo quelle del passato.

S. E. Mons. Alessandro D'Errico è uno dei tanti frattesi "in diaspora" come ama Egli stesso definirsi, che porta alto il nome di questa città per il mondo.

I giovani, sempre affascinati dalle figure emergenti, che vorranno scoprire il segreto che ha portato questo sacerdote ad una così alta meta, potranno trovare nella sua storia personale la testimonianza di una profonda serietà nel vivere coerentemente e con spirito di abnegazione la scelta di seguire la chiamata del Signore avvenuta nel seno di una famiglia semplice che ha assecondato fin da piccolo, e non senza sacrifici, le pie aspirazioni del figlio primogenito.

TERESA DEL PRETE



S. E. Rev.ma Mons. A. D'Errico

PARTE PRIMA

DIFFUSIONE DELLA NOMINA

La nostra raccolta inizia con l'atto Pontificio di nomina, diffuso nella mattinata del 14-11-98, dalla Città del Vaticano.

Sabato 14 Novembre il Santo Padre:

...

Ha nominato Mons. Alessandro D'Errico, finora Consigliere della Nunziatura Apostolica a Varsavia (Polonia), Nunzio Apostolico in Pakistan, elevandolo in pari tempo alla dignità di Arcivescovo.

Mons. D'Errico è nato a Frattamaggiore (Italia) nel 1950, è stato ordinato sacerdote nel 1974 e dal 1990 è consigliere

...

Lo stesso pomeriggio, la notizia veniva diffusa per la città con l'affissione di manifesti ad opera della parrocchia Maria Ss. del Carmine, parrocchia di appartenenza del novello Arcivescovo, dell'Arcipretura Curata Matrice di S. Sossio e del Comune di Frattamaggiore.

Le foto qui di seguito riprendono in manifesti come erano affissi per la città



PARTE SECONDA

RASSEGNA STAMPA

Il 15-11-99 la stampa riportava la notizia dell'annuncio della nomina episcopale inaugurando così il suo interessamento per l'avvenimento.

Riportare integralmente tutti gli articoli avrebbe reso la presente raccolta inutilmente estesa; pertanto quando si è reso necessario, sono state selezionate le parti significative. Ecco parte dell'articolo di Marco Di Caterino su IL MATTINO:

Sarà la «voce» del Santo Padre in una delle capitali del fondamentalismo islamico. Un incarico delicatissimo, quello toccato a monsignor Alessandro D'Errico, 48 anni, di Frattamaggiore, nominato dal Papa Arcivescovo e Nunzio Apostolico in Pakistan. Un ruolo di primo piano nella diplomazia internazionale, quello che aspetta il prelado, proprio in una delle nazioni più «complesse» dell'area orientale. 150 milioni di abitanti poverissimi, conflitti etnici interni, una guerra mai terminata con l'India, e da un anno sesta potenza atomica, il Pakistan dal mese scorso, per volere del presidente Sharif Nawaz, ha applicato integralmente la «Sharia», la legge islamica. In questa realtà, la Santa Sede per prassi destina i diplomatici più abili, dotati di quelle «infinite» risorse umane di cui sono dotati gli ambasciatori di «razza». «Giovanissimo» per la carriera diplomatica, monsignor D'Errico, il primo di cinque figli di Alberto, pensionato dell'Actp e di Rosa Vitale, casalinga, ha studiato nel seminario di Aversa e presso la Facoltà di Teologia. Laureato in Filosofia, ha frequentato la Pontificia Accademia Ecclesiastica e l'Università Lateranense, diplomandosi in Diplomazia Vaticana e Diritto Canonico. Vent'anni fa il primo incarico, in Thailandia, poi in Brasile e Grecia. Da 5 anni ricopriva un importante incarico a Varsavia.

Anche il ROMA, ad opera di Valeria Bellocchio, così riferiva la notizia:

Per le persone che lo conoscono, la nomina di monsignor Alessandro D'Errico, a Nunzio Apostolico in Pakistan, è stato il coronamento di una missione iniziata giovanissimo. Monsignor D'Errico è nato a Frattamaggiore 48 anni fa ed è entrato in seminario ad Aversa appena ragazzino, proseguendo poi gli studi presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale San Luigi; contemporaneamente era iscritto alla Facoltà di Lettere e Filosofia, laureandosi presso il primo Ateneo di Napoli. La nomina a sacerdote allontana dalla sua città di origine monsignor D'Errico; trasferitosi a Roma frequenta la Pontificia Accademia Ecclesiastica e l'università Lateranense diplomandosi in Diplomazia ecclesiastica e in diritto canonico. Da questo momento la vita del giovanissimo prete è indirizzato ad una missione delicatissima che poi vedrà il suo culmine in terre come il Laos e la Polonia ...

Sull'AVVENIRE del successivo 22 novembre 1998, Mons. Fernando Angelino così esprimeva la sua gioia:

Quando usciranno queste righe tanti avranno già detto molte cose riguardanti Mons. Sandro D'Errico, nominato Arcivescovo di Carini e Nunzio Apostolico in Pakistan da Sua Santità Giovanni Paolo II. Mancherà anche l'utilità della notizia di cronaca fresca e tempestiva. Ciò nonostante, per un bisogno del cuore, ho pensato che era giusto che scrivessi.

Questa piccola nota è espressione della gratitudine della Diocesi al Santo Padre per averci guardato con benevolenza ed è segno della Grazia della Comunità civile e religiosa, perché un proprio figlio è stato chiamato a grandi responsabilità nel servizio alla Chiesa.

Fondamentalmente, però, è effetto di una commozione profonda, e, perciò, difficile a trattenersi, di chi l'ha conosciuto appena undicenne e l'ha visto crescere lungo i tanti anni della formazione spirituale e culturale, che fanno di un ragazzo una persona matura.

Intelligente, serio, consapevole. Sempre ai primi posti negli impegni fondamentali, ma aperto alle altre realtà che possono interessare un adolescente ...

Nella stessa giornata il periodico frattese IL RISCATTO con un articolo di Raffaele Pezzullo, di cui riportiamo l'inizio, dava la bella notizia:

Il nostro concittadino Mons. Alessandro D'Errico è stato nominato dal Santo Padre, il 14 novembre scorso, Arcivescovo e Nunzio Apostolico in Pakistan.

Si aggiunge, contribuendo a comporre un ideale florilegio, con quanti, ieri ma anche oggi, sacerdoti, religiosi e missionari frattesi hanno espresso un appassionato servizio d'amore e di testimonianza ...

IL MOSAICO, l'agile mensile di cultura redatto dall'Associazione "Progetto Arte", nel numero 8 del 6 dicembre 1998, così rivolgeva gli auguri a Mons. D'Errico, in un articolo siglato R.B.:

Il 6 gennaio del 1999 la Chiesa Cattolica, per le mani del Santo Padre, accoglierà nel suo Corpo Episcopale un nostro concittadino, mons. Alessandro D'Errico, come Arcivescovo di Carini e Nunzio Apostolico in Pakistan.

Per Frattamaggiore tutta si tratta di un nuovo motivo di gioia e di orgoglio! Numerosi ed illustri sono stati infatti i vescovi frattesi del passato, mai però un suo figliolo aveva ricoperto anche il compito di rappresentare la Santa Sede all'interno del Corpo Diplomatico Vaticano.

L'annuncio della nomina, resa pubblica il 14 novembre, non ha colto di sorpresa quanti da anni seguono l'evolversi della ventennale carriera di mons. D'Errico, attualmente impegnato come Primo Consigliere presso la Nunziatura della Polonia da dove ha seguito da vicino gli ultimi ed importanti cambiamenti interni ed ha accolto, insieme a tutto il Corpo Diplomatico, il Papa nei suoi numerosi ritorni in Patria.

Nel 1978, appena diplomatosi presso la Pontificia Accademia Ecclesiastica, ma già dottore in filosofia, in Teologia e Diritto Canonico, il giovane diplomatico fu destinato presso la Nunziatura della Thailandia, sede in quegli anni anche della delegazione per il Laos, la Malesia e Singapore. Da allora un crescendo di delicati incarichi: in Brasile, in Grecia, presso il Vaticano come addetto alla Prefettura della Casa Pontificia, fino alla significativa nomina in Varsavia.

Il nuovo incarico che lo vedrà impegnato in un paese come il Pakistan dove la legge islamica è la legge di stato e dove i conflitti etnici, una diffusissima ed estrema povertà, una lunga guerra con l'India, fanno di questo stato uno dei più caldi del medio Oriente. E' certamente un incarico delicatissimo che premia la serietà con cui ha sempre lavorato.

Chi ha avuto modo di sentirlo, lo ha trovato consapevole del delicato servizio affidatogli, ma, come sempre, sereno ed intenzionato a testimoniare più che mai la sua sincera volontà apostolica.

A Mons. D'Errico gli auguri da "Progetto Arte" e dalla Redazione de "Il Mosaico" di un fervido episcopato unita alla testimonianza di una fraterna vicinanza di tutti i fratesi nel sostenerlo con una solidarietà morale sincera e commossa e con la preghiera corale di una intera città.

Un folto pellegrinaggio estrinsecherà il suo affetto al nuovo Arcivescovo, con la partenza dalle varie parrocchie ed associazioni fratesi di numerosi pullman che permetteranno di assistere di persona all'investitura ufficiale in San Pietro a quanti si sentono a lui legati da affetto e stima.

R. B.

Il 27 dicembre 1998 L'AVVENIRE pubblicava il vibrante saluto di Don Carlo Cinquegrana ai due nuovi Nunzi Apostolici campani, mons. D'Errico e mons. Pennacchio:

Eccellenze rev.me,

e permettete che dica anche Carissimi perché ho avuto l'onore di accompagnarvi per alcuni anni come Rettore ed accoglierVi nel nostro Seminario di Aversa molte volte provenienti dal Seminario di Posillipo.

Ricordo con quanta gioia preparai la festa per l'ordinazione sacerdotale di Mons. Alessandro, ed amici, il 24/03/1974.

Vi ricordo seminaristi che, in una festa del Papa organizzata il 29/06/1972, Vi presentai simili ai 7 diaconi di fuoco degli Atti Degli Apostoli quando, terminato il Corso Filosofico Superiore, eravate passati allo studio della Sacra Teologia a Posillipo, già forgiati dall'ardente dottrina e zelo del Vescovo Cece, che fu il vostro Maestro, e dalle cure e premure del Rettore che mi aveva preceduto, il chiarissimo don Fernando Angelino.

Ricordo i nostri incontri nei quali avete sempre manifestato la gioia della Vostra donazione al Signore, del Vostro attaccamento al Papa ed al magistero della Chiesa.

Belli quegli anni che viveste guardando al futuro con sinceri propositi di testimoniare e realizzare il dono della Vocazione al Sacerdozio.

La Chiesa ha constatato la realizzazione di quei propositi nell'esercizio del mistero che, in molti modi e con grande competenza e responsabilità, avete svolto in questi anni al servizio di Dio e dei fratelli.

Ed eccoVi investiti della pienezza del Sacerdozio: il ministero Episcopale al quale Vi ha chiamati il saggio ed infaticabile nostro Papa Giovanni Paolo II.

Con gioia ho accolto l'annuncio e l'invito a presenziare al Sacro Rito.

Vi ringrazio di cuore.

Non potevate farmi un dono maggiore di questo: essere presente.

Ne sono felice.

Grazie Eccellenze.

E, nel porgere a Voi due, ed a ciascuno, il mio augurio, voglio anche assicurarVi che Vi seguirò nei luoghi del vostro nuovo ed alto ministero con la preghiera ma anche con segni missionari significativi quando il vostro lavoro e particolari difficoltà lo richiederanno.

Tra le molte benedizioni che distribuirete dopo la cerimonia episcopale Vi prego di riservarne una particolare per la mia comunità parrocchiale di Succivo ed anche per me che sto per celebrare il mio 50° anno di sacerdozio.

Grazie e Auguri.

IL MATTINO, il giorno 29 dicembre 1998, ospitava un altro articolo di Marco Di Caterino dal titolo: "Fratta festeggia l'Arcivescovo"; ne riportiamo le parti salienti:

Epifania particolare per monsignor Alessandro D'Errico, il Prelato di Frattamaggiore nominato dal Papa, nunzio apostolico in Pakistan. Il prossimo 6 gennaio, infatti, Giovanni Paolo II lo investirà del titolo di arcivescovo di Carini, nel corso di una solenne cerimonia nella Basilica di San Pietro a Roma. Ambasciatore e «principe» della Chiesa. Due tappe importanti nella carriera ecclesiastica di don Alessandro D'Errico, che a soli 48 anni - un'età «giovannissima» per la carica di ambasciatore - ricoprirà il ruolo di portavoce del Santo Padre in una delle capitali dell'integralismo islamico. Un compito che la diplomazia vaticana, per prassi affida a prelati dalla provata esperienza, dotati di quelle «infinite» risorse umane, patrimonio naturale degli ambasciatori di «razza». Una nomina che rende orgogliosi tutti i cittadini di Frattamaggiore che in questi giorni sono mobilitati a preparare i festeggiamenti per il Nunzio Apostolico. Dopo i manifesti che hanno tappezzato la città, il prossimo 6 gennaio dalla città della canapa si muoverà una «colonna» di quindici pulmann, che trasporteranno a San Pietro, un migliaio di concittadini di «don Alessandro» per essere testimoni di un «evento» davvero unico ...

Rosalba Avitabile nel numero di dicembre del periodico locale Napoli Nord, così diffondeva la notizia:

La chiesa frattese è in festa: monsignor Alessandro D'Errico ha ricevuto la nomina dal Santo padre ad arcivescovo di Carini ed a nunzio apostolico in Pakistan.

Anche il Comune ha voluto partecipare alla gioia della comunità parrocchiale cittadina con una messaggio aperto alla città. Le mura di Frattamaggiore sono tappezzate di manifesti che annunciano il radioso evento. D'altra parte monsignor D'Errico, solo 48 anni, fin da giovane ha saputo farsi apprezzare per le sue doti carismatiche, umane, pastorali, assolvendo incarichi delicati per conto del Vaticano.

Frattese doc, 48 anni, monsignor D'Errico è figlio di un pensionato dell'Azienda trasporti pubblici napoletana, Alberto e di Rosa Vitale. La sua è una famiglia di noti professionisti, il fratello Luigi, avvocato e giornalista, è funzionario della Regione Campania, la sorella invece è uno stimato medico, mentre il cognato, Arcangelo Pezzella è stato arbitro di fama internazionale ...

Il giorno 7-1-99 IL MATTINO dava notizia dell'avvenuta consacrazione in S. Pietro:

Giovanni Paolo II ha consacrato ieri in Vaticano nove nuovi vescovi, com'è tradizione ogni anno nel giorno dell'Epifania.

Fra loro c'è anche il responsabile della diocesi sudanese di Rumbek, monsignor Cesare Mazzolari, 62 anni, il sacerdote che nel 1990 comprò dai mercati sudanesi 150 schiavi per liberarli e che ieri ha denunciato l'uso del gas nella guerra civile in corso in Sudan. Gli altri due italiani sono campani di Aversa: Alessandro D'Errico, 48 anni, nunzio apostolico in Pakistan, e Salvatore Pennacchio, 46 anni, nunzio apostolico in Rwanda.

A loro, come al francese Alain Lebeaupin, 54 anni, nuovo nunzio in Ecuador, è affidato la rappresentanza diplomatica della Chiesa cattolica nei Paesi ai quali sono stati destinati.

E così anche IL GIORNALE DI NAPOLI con un articolo a firma di Giuliano Iacolare:

Circa duemila fedeli provenienti da Giugliano e da Frattamaggiore, hanno assistito, ieri mattina, verso le nove e trenta, nella splendida Basilica di San Pietro in Vaticano, all'ordinazione episcopale di monsignor Salvatore Pennacchio e monsignor Alessandro D'Errico. ... circa ottocento fedeli si sono messi in viaggio da Frattamaggiore per assistere alla nomina del terzo esponente ecclesiastico cittadino, monsignor Alessandro D'Errico, che in questo secolo ha conseguito la nomina di vescovo, ed in particolare arcivescovo di Carini e nunzio apostolico in Pakistan. Ad assistere alla solenne cerimonia c'erano il cardinale di Napoli Michele Giordano e il vescovo di Aversa, Mario Milano, l'onorevole Antonio Pezzella e i rappresentanti delle associazioni cattoliche delle due cittadine, con il gruppo degli Scout di Giugliano impiegato nel servizio d'ordine esterno. Tutti assorti ed emozionati nell'ascoltare le parole del Santo Padre Giovanni Paolo II che durante l'omelia, ha ripreso un passo dell'enciclica "Fides et Ratio", preannunciando le prospettive della chiesa e della fede per il prossimo millennio. Nella basilica erano presenti anche un centinaio di fedeli provenienti, in gran parte, dalle cittadine di origine degli altri sette presuli insigniti dell'ordinazione episcopale. Con monsignor Pennacchio e monsignor D'Errico, infatti, hanno ricevuto la nomina arcivescovile e la benedizione del Papa, anche monsignor Alain Lebeaupin, della diocesi di Nizza, nominato nunzio apostolico in Ecuador, monsignor Cesare Mazzolari, dell'Istituto Missionari Comboniani del cuore di Gesù, nominato nunzio apostolico in Sudan, Prerre Trandirilitu, della diocesi di Pu Chung, nominato vescovo in Vietnam, Raphael Cob Garcia, della diocesi di Burnos, Matthew Moolakkattu, dell'Ordine di San Benedetto, nominato vescovo ausiliario di Kottajam in India, Diarmuid Martin dell'arcidiocesi di Dublin, e José Luis Redrado Marchite, dell'Ordine di San Giovanni di Dio, nominato vescovo di Ofena.

Dopo la benedizione del Papa ai nove vescovi cui ha raccomandato di essere "dei semplici discepoli di Gesù" e di agire nel proprio mandato "con l'illuminazione della fede e della ragione", c'è stato quando l'abbraccio tra i neoarcivescovi ed i fedeli. Infatti, al termine della solenne cerimonia religiosa, presso la sala Paolo VI in Vaticano, i presuli hanno incontrato le tante persone giunte a Roma per assistere alla cerimonia. L'incontro, che si è protratto per circa un paio d'ore, ha quindi concluso l'intensa ed emozionante giornata dei circa duemila fedeli, giunti da Giugliano e Frattamaggiore. Verso le 16 di ieri pomeriggio, infatti, la lunga carovana di pullman con a bordo i circa duemila pellegrini di Giugliano e Frattamaggiore, si è rimessa in cammino per far ritorno a casa ...

Altrettanto faceva il ROMA, sempre il 7 gennaio 1999, in uno scritto di Marcello Curzio:

Frattamaggiore e Giugliano. Due città "gemelle" dell'area metropolitana a nord di Napoli. Da ieri mattina, lo sono in modo ancora più marcato. Nel nome di una ritrovata religiosità popolare che ha portato, a San Pietro, oltre tremila pellegrini frattesi e giuglianesi. Già, perché, tra queste due città, il feeling, stavolta, è legato, a filo doppio, alla nomina episcopale di due figli di questa lingua di terra, a metà strada tra Napoli ed

Aversa, dove storie di stridenti contraddizioni si accavallano e s'intersecano senza soluzione di continuità. Ieri mattina, Papa Giovanni Paolo II, in Vaticano, ha nominato nunzi apostolici in Rwanda e Pakistan, il giuglianesi Salvatore Pennacchio ed il frattese Alessandro D'Errico. Saranno loro gli emissari del pontefice polacco in questi due paesi del Terzo Mondo, in quest'alba del Terzo Millennio, tappa cruciale di riflessione per l'intera umanità che si appresta a vivere la mistica esperienza del Giubileo. Entrambi hanno 48 anni ed hanno compiuto lo stesso cursus honorum ecclesiastico partendo dal seminario arcivescovile di Aversa, diocesi a cui appartengono sia Giugliano che Frattamaggiore. Ma, è questa l'altra singolare curiosità, a parte le affinità geografiche legate alla terra di origine, ci sono altre particolarità che cadenzano la vita di questi due neo presuli, a cui il bagno di folla tributato loro da tremila e passa concittadini sta a significare anche il bisogno ancestrale di non spezzare quel legame con i loro comuni d'origine ...

Nella stessa data, la notizia non poteva mancare sulle colonne del quotidiano l'AVVENIRE che pubblicava un articolo di Salvatore Mazza:

Di fronte alle «ombre» che «ancora segnano» il cammino dell'umanità, la Chiesa «ardentemente desidera che la luce di Cristo illumini tutti gli uomini», perché «il mondo ha bisogno di sperimentare la bontà divina: di sentire l'amore di Dio per ogni persona». E, per questo, «moltiplica» il suo impegno di annuncio del Vangelo, «messaggio affidato in primo luogo ai vescovi».

Come ogni 6 gennaio, anche ieri la festività dell'Epifania ha visto l'ordinazione di nuovi vescovi da parte di Giovanni Paolo II che in quei termini, all'*Angelus*, ha spiegato ai quarantamila fedeli raccolti in piazza San Pietro il significato della cerimonia appena conclusa. Nove quest'anno i presuli che hanno ricevuto dalle mani del Papa il mandato episcopale nel giorno in cui «si celebra - ha spiegato il Pontefice nell'omelia della cerimonia in San Pietro - l'apparizione nel mondo della Luce divina con la quale Dio s'è fatto incontro alla fioca luce della ragione umana». Una solennità ha detto ancora Papa Wojtyla citando la sua recente enciclica *Fides et Ratio*, nella quale così «si propone l'intimo rapporto che intercorre tra ragione e fede, le due ali di cui dispone lo spirito umano per innalzarsi verso la contemplazione della verità».

Giovanni Paolo II ha quindi salutato uno per uno i nuovi vescovi, sottolineando per ciascuno le diverse mansioni affidate, tutte però «finalizzate a diffondere tra gli uomini l'unico Vangelo di salvezza». «Tu, Monsignor Alessandro D'Errico, come Nunzio Apostolico in Pakistan» ...

La venticinquennale RASSEGNA STORICA DEI COMUNI, organo ufficiale dell'«Istituto di Studi Atellani», Ente Morale, nel numero 92-93, gennaio-aprile 1999, dedicava a S. E. Mons. D'Errico questo omaggio:

Il 6 gennaio scorso, in S. Pietro, Sua Santità Giovanni Paolo II ha ordinato Mons. Alessandro D'Errico Arcivescovo di Carini e Nunzio Apostolico in Pakistan.

Mons. D'Errico è l'ottavo Prelato frattese. Splendido il suo curriculum: nato il 18 novembre 1950 da Alberto e Rosa Vitale, primo di cinque figliuoli, è entrato giovanissimo nel Seminario Diocesano di Aversa. Ordinato Sacerdote il 24 marzo 1974, ha poi conseguito presso l'Università di Napoli la laurea in Filosofia e presso la Pontificia Università Lateranense la Licenza di Diritto Canonico; è anche Baccelliere in Teologia per gli studi effettuati presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia

Meridionale, Sezione San Luigi (Gesuiti); infine alla Pontificia Accademia Ecclesiastica ha seguito il corso di Diplomazia Ecclesiastica ed ottenuto il relativo diploma. Ha servito nelle seguenti Rappresentanze Pontificie: dal 1977 al 1981 in Thailandia, Nunziatura Apostolica, che allora operava anche per il Laos, la Malesia e Singapore; dal 1981 al 1984 nella Nunziatura Apostolica del Brasile; dal 1984 al 1986 nella Nunziatura Apostolica in Grecia; del 1987 al 1992 nella Nunziatura Apostolica in Italia; del 1992 al 1998 nella Nunziatura Apostolica in Polonia.

Nel 1993 è stato nominato Prelato d'Onore del Pontefice.

Ma quali Sacerdoti fratesi hanno preceduto Mons. D'Errico nella cattedra episcopale? Essi sono stati: Carlo De Angelis (1616-1692), Vescovo dell'Aquila e poi di Acerra; Domenico Micillo (1771-1831), Vescovo di Boiano; Vincenzo Lupoli (1737-1800), Vescovo di Telese e Cerreto; Michelarcangelo Lupoli (1768-1834), Vescovo di Montepeloso, poi di Conza e Campagna, infine Arcivescovo di Salerno; Raffaele Lupoli (1767-1827), fratello del precedente, Vescovo di Larino; Nicola Capasso (1886-1968), Vescovo di Acerra; Federico Pezzullo (1890-1979), Vescovo di Policastro.

Tutte eminenti personalità per vastità di cultura, santità di vita; qualcuno di essi ha lasciato opere memorabili: così Vincenzo Lupoli, dal 1774 Docente nell'Università di Napoli alla Cattedra delle Decretali, prima, poi a quella di Diritto Ecclesiastico, tradusse in brevissimo tempo in latino il volume "L'origine della popolazione di S. Leucio e i suoi progressi fino al giorno d'oggi colle Leggi corrispondenti al buon governo di essa", meglio noto come Codice di S. Leucio; fu un lavoro del quale parlarono i maggiori giornali dell'epoca, anche stranieri.

E poi Michelarcangelo Lupoli, autore, fra l'altro, della Istituzione del Principe Cristiano, per l'educazione di Francesco di Borbone; dell'Iter Venusinum vetustis monumentis illustratum. Accedunt varii argumenti dissertationes, a seguito di un viaggio a Venosa; della Theologiae dogmaticae lectiones e, dopo aver operato la traslazione dei resti mortali di S. Sosio e S. Severino da Napoli a Frattamaggiore, l'Acta inventionis Sanctorum Corporum Sosii diaconi ac martiris Misenatis, et Severini Noricorum Apostoli.

Presenti ancora nella memoria di tanti fratesi Don Nicola Capasso per la feconda opera di apostolato compiuta attraverso il periodico Il Pellegrino, nel quale evidenziò pure le dure condizioni di lavoro dei funai, e Don Federico Pezzullo, maestro nell'insegnamento, esempio luminoso di cristiana carità.

Mons. D'Errico va Nunzio Apostolico in Pakistan, un paese di missione, continuando l'impegno nella diffusione del cristianesimo, sulle orme di altri nostri concittadini, quali Padre Giovanni Russo, francescano (1831-1824), che fu missionario in Albania per oltre cinquant'anni e fu coinvolto, per esser sempre vicino ai più poveri e diseredati, qualunque fosse la loro religione, nelle diverse insurrezioni contro la Turchia, che allora dominava quel territorio, esponendosi a rischi notevoli; Padre Mario Vergara (1910-1950), martire della fede in Birmania; l'opera, infine, di Padre Pasquale Anatriello, che con un interessante libro, ci ha dato una testimonianza palpitante del Buddismo Birmano.

Mons. D'Errico, per la larga esperienza acquisita presso Nunziatura operanti in territori ove la dottrina Cristiana si fa strada fra tante difficoltà, sarà certamente l'autentico uomo di Dio che saprà diffondere, con tenacia, costanza, convinzione profonda, il Verbo di verità e di vita.

Da tutti noi l'augurio fervido e commosso perché egli raggiunga, nel solco della fede, tutte le mete che si prefigge.

Nel lontanissimo paese ove è stato destinato noi gli faremo costantemente pervenire questa nostra rassegna, tutte le nostre pubblicazioni perché senta vicino il cuore pulsante

della patria lontana, l'affetto profondo dei suoi concittadini, la viva solidarietà di tutto il comprensorio atellano, che egli tanto altamente onora.

L'arrivo dell'Arcivescovo nella sua città natale, veniva annunciato, il 9 gennaio 1999, sulle pagine de IL MATTINO:

Giugliano e Frattamaggiore si apprestano a vivere due giornate di festa in onore dei propri concittadini che il giorno dell'Epifania sono stati nominati vescovi. Oggi a festeggiare per primo sarà Alessandro D'Errico neoarcivescovo di Carini al quale Frattamaggiore dedicherà una lunga giornata di celebrazioni prima della sua partenza per Islamabad dove si recherà nella sua veste di nunzio apostolico. E la città intera si è mobilitata per festeggiare uno tra i più «giovani» ambasciatori del Vaticano. Dopo una breve sosta nella parrocchia del Carmine, il prelado sarà accompagnato in corteo fino in piazza Umberto primo, dove sarà accolto dal sindaco Pasquale Di Gennaro, che gli porgerà i saluti della città. Una manifestazione di affetto e un attestato di riconoscimento per don Alessandro, avviato a rinverdire la tradizione cardinalizia della zona ...

Il giorno 10 gennaio 1999, sempre IL MATTINO, riprendeva l'argomento riportando la cronaca del commovente ingresso del neo Nunzio nella sua terra d'origine:

L'intera città di Frattamaggiore si è stretta ieri intorno a monsignor Alessandro D'Errico, neo Arcivescovo di Carini. Da ogni finestra e da tutti i balconi erano state esposte le bandiere vaticane accanto a quelle italiane. Su tutti i muri della città migliaia di manifesti salutavano l'arrivo del più giovane ambasciatore del Papa. Monsignor D'Errico, è infatti, il più giovane nunzio apostolico mai nominato da Giovanni Paolo II e nei prossimi giorni partirà alla volta di Islamabad. In Pakistan lo attende un compito a dir poco impegnativo. Qui vige infatti la sharia, l'applicazione integrale della legge coranica, e da parte delle autorità vi è un atteggiamento quasi persecutorio nei confronti dei fedeli delle altre religioni, cristiani compresi.

Ma ieri questi impegni sono stati accantonati per lasciar posto alla festa: Monsignor D'Errico è giunto a Frattamaggiore alle 17 circa alla chiesa del Carmine, dove lo attendevano più di un migliaio di fedeli con i quali si è intrattenuto pochi minuti, per essere poi accompagnato in corteo in piazza Umberto I. Lì ad accoglierlo c'era il sindaco Pasquale Di Gennaro e tutte le autorità civili e militari che, tra gli applausi dei numerosi presenti, gli hanno espresso le congratulazioni della città ...

Il periodico NUOVA CITTA', usciva il 10 gennaio 1999, con un articolo sul Presule frattese, siglato N. C.:

“Che ciascuno di voi rechi ovunque l'amore gioioso dell'Epifania: il mondo ha bisogno di sentire l'amore di Dio” questo il messaggio che il Santo Padre, mercoledì scorso ha affidato ai nove nuovi vescovi (solo tre sono italiani), nominati nella Basilica di S. Pietro a Roma.

Dei tre italiani due sono della provincia da Napoli, un avvenimento eccezionale, che la stampa “progressista” nazionale ha ignorato eccezione fatta per il Roma.

Solo in zona Cesarini qualche altro quotidiano si è ricordato dell'appuntamento che, non solo per la comunità cattolica, è importantissimo. Insieme a Monsignor Mazzolari, a cui

il Papa ha affidato la diocesi di Rumpek, nel Sudan (Mazzolari comprò per affrancarli cioè liberarli ben 150 “schiavi”) anche due presuli di casa nostra.

Il primo è monsignor Salvatore Pennacchio di Giugliano, 48 anni, investito da Giovanni Paolo II della nomina ad arcivescovo di Montemarano e nunzio apostolico in Rwanda. Il Presule era già stato a Panama, in Etiopia, Australia, Turchia, Egitto, nella ex Jugoslavia e nell'Irlanda.

Il secondo è un frattese. Si tratta di monsignor Alessandro D'Errico, 48 anni, che ha ricevuto la nomina ad arcivescovo di Carini e nunzio apostolico in Pakistan. Monsignor D'Errico, primo figlio di quattro figli, è molto noto in città, il suo papà, pensionato dell'Actp, è stato consigliere comunale. La mamma, Rosa Vitale, è casalinga. Il marito della sorella, che è medico, è il noto arbitro internazionale Arcangelo Pezzella, che nel 1993 è stato anche sindaco di Frattamaggiore. Il fratello Luigi è funzionario regionale e giornalista ...

Il 15 gennaio 1999, L'OSSERVATORE ROMANO partecipava la gioia della Diocesi di Aversa:

La Chiesa di Aversa è in festa perché sta vivendo momenti particolari di Grazia che segnalano una benevolenza speciale del Signore verso di essa.

Da un anno circa, con la guida del nuovo Pastore, l'Arcivescovo-Vescovo di Aversa Mario Milano, essa ha intrapreso, con rinnovato slancio, un cammino di evangelizzazione capillare nel territorio che ne ha dilatato enormemente gli orizzonti apostolici.

E' in questa prospettiva che ai fedeli aversani piace vedere l'elevazione di due figli di quella nobile Chiesa alla dignità arcivescovile come Rappresentanti del Papa: Sua Eccellenza Monsignor Alessandro D'Errico, di Frattamaggiore, Arcivescovo titolare di Carini e nominato il 14 novembre 1998 Nunzio Apostolico in Pakistan; e Sua Eccellenza Monsignor Salvatore Pennacchio, di Giugliano, Arcivescovo titolare di Montemarano e nominato il 28 novembre 1998 Nunzio Apostolico in Rwanda.

Hanno ricevuto l'ordinazione episcopale dalle mani di Giovanni Paolo II il 6 gennaio, Solennità dell'Epifania, nella Basilica Vaticana.

Per loro si tratta di testimoniare Gesù Cristo in ambienti particolarmente difficili, anche per le ben note vicende internazionali, se non proprio ostili al Vangelo.

La Chiesa diocesana di Aversa ha avuto questo singolare privilegio: due suoi membri sono stati scelti dal Papa che ha loro affidato il compito di favorire la pace in quelle terre lontane e di tentare di avvicinarle a Gesù Cristo.

E' dunque doveroso per la comunità collaborare al loro impegno perché, in qualche modo, è la Chiesa di Aversa, la sua fede vissuta, che essi propongono a popoli di cultura e di mentalità diversa dalla nostra: una fede che deve risultare credibile attraverso la testimonianza della vita e la carità fraterna.

L'altro motivo di esultanza è la ricorrenza onomastica dell'Arcivescovo Mario Milano: un'occasione per esprimere la gratitudine della Diocesi intera per il suo generoso impegno apostolico e per rinnovargli l'assicurazione della partecipazione attiva da parte di tutti ai suoi progetti pastorali, con l'attuazione fedele delle sue profetiche, coraggiose direttive con la preghiera e con l'affetto. La comunità cattolica Aversana è vicina al proprio Pastore affinché egli possa guidare «fortiter ac suaviter» il gregge a lui affidato.

ALFONSO D'ERRICO

Il ROMA, lo stesso 15 Gennaio 1999, così preannunciava la visita del nuovo Arcivescovo nella Parrocchia di S. Tammaro in Grumo Nevano:

Si preannuncia un intenso fine settimana per la Comunità religiosa di S. Tammaro, per la visita pastorale dei due nuovi Nunzi Apostolici, l'Arcivescovo frattese Alessandro D'Errico e l'Arcivescovo Giuglianese Salvatore Pennacchio e del Vescovo della Diocesi di Aversa Mons. Mario Milano. Questa sera, infatti l'Arcivescovo eletto di Carini, Alessandro D'Errico, si recherà alla storica Basilica di S. Tammaro, dove incontrerà i rappresentanti del Clero cittadino. Domani, giungerà il Vescovo della diocesi Mario Milano, mentre domenica sarà l'Arcivescovo eletto di Montemarano, Salvatore Pennacchio, ad incontrare i fedeli della comunità religiosa locale.

“La nostra Chiesa è in festa perché sta vivendo momenti particolari di grazia che segnalano una benevolenza speciale del Signore verso di essa - ha commentato Monsignor Alfonso D'Errico, parroco dell'antica basilica di S. Tammaro. Da un anno circa con la guida dei Sua Eminenza Mario Milano essa ha intrapreso un cammino di evangelizzazione che ne ha dilatato enormemente gli orizzonti apostolici. E' in questa prospettiva che piace vedere l'elevazione di due suoi figli alla dignità arcivescovile rappresentanti del Papa. La nostra Chiesa Diocesana - ha continuato Monsignor D'Errico - ha avuto il singolare privilegio che due suoi membri sono stati scelti dal Papa che ha affidato loro il compito di favorire la pace. E' doveroso collaborare al loro impegno perché in qualche modo è la nostra Chiesa, la nostra fede vissuta, che essi proporranno a popoli di cultura e mentalità diverse”. Un momento di festa particolare sarà quindi per la visita del Vescovo della Diocesi di Aversa, Mario Milano.

“La ricorrenza onomastica del nostro Pastore, Monsignor Milano, ha concluso il prelado di S. Tammaro è un altro motivo di esultanza ed un'occasione per esprimere la nostra gratitudine per il suo impegno apostolico. Parteciperemo attivamente con la preghiera e con l'affetto affinché egli possa guidare fortiter ac suaviter il gregge che gli è stato affidato”.

Giu. IACO.

Rosaria Capone, nell'inserto de L'AVVENIRE del 17 Gennaio 1999, dava notizia del caloroso abbraccio riservato dai frattesi all'ingresso di Sua Eccellenza in Frattamaggiore:

Un altro motivo di gioia, di ringraziamento, si è aggiunto alla storia già ricca della nostra diocesi il giorno dell'Epifania. Com'è tradizione, in questo giorno, il Santo Padre ha ordinato in S. Pietro nove nuovi Pastori della Chiesa e, fra questi, due Vescovi figli della Diocesi Normanna, Mons. A. D'Errico e Mons. S. Pennacchio, inviandoli come Nunzi Apostolici presso le Repubbliche del Pakistan e del Rwanda.

Già in servizio presso le Nunziature della Polonia e dell'Irlanda i due neovescovi si sono distinti con una carriera brillante e la capacità di farsi amare ed apprezzare per il loro lavoro. “L'Epifania celebra l'apparizione nel mondo di questa Luce Divina con la quale Dio si è fatto incontro alla fioca luce della lucerna della ragione umana” ha detto il Papa all'omelia. “Cristo non è solo luce che illumina il cammino dell'uomo. Egli si è fatto anche strada per i suoi passi incerti presso Dio, sorgente della vita”. “La chiesa prolunga nei secoli la missione del Signore: suo impegno primario è di far conoscere a tutto gli uomini il volto del Padre”. “Voglia il Signore - a concluso Sua Santità - che ciascuno di voi, nuovi Vescovi a cui imporrò oggi le mani, rechi ovunque con le parole e le opere l'annuncio glorioso dell'Epifania, nella quale il Figlio ha rivelato al mondo il volto del Padre ricco di misericordia”. Poi nell'antica Basilica è risuonato il canto del “Veni

Creator Spiritus” e rispondendo col dono totale di sé gli ordinandi sono entrati a far parte del Collegio Apostolico, come successori degli apostoli. Due i momenti che hanno sottolineato la gioia e l'esultanza per questo avvenimento che S. E. l'Arcivescovo Milano ha definito “una grazia speciale” data a due figli della Diocesi Aversana e all'intera comunità ecclesiale campana. A quello solenne e suggestivo della Basilica vaticana cui hanno presenziato oltre duemila fedeli della diocesi Aversana guidati dal proprio Pastore e da oltre trenta sacerdoti, ha fatto seguito l'incontro prorompente e affettuosissimo dei due Presuli con le rispettive comunità di provenienza: Frattamaggiore e Giugliano. Straordinaria è stata infatti l'accoglienza loro riservata nelle processioni che si sono snodate lungo le vie delle due cittadine fino alle chiese principali di S. Sossio e S. Sofia; le manifestazioni di giubilo e di esultanza della gente, i petali di fiori, i drappi alle finestre, i biancali, i fuochi come nella migliore tradizione campana.

Ma il punto forte per entrambi è stato costituito da un intenso sentito, partecipatissimo momento di preghiera comune e di ringraziamento a Dio per questa chiamata.

Una fortunata, significativa coincidenza ha allietato la celebrazione di Fratta, dove erano presenti quattro Vescovi - Mons. Cece, Mons. Vallini ausiliare di Napoli, Mons. Mugione e il nostro Arcivescovo - e il Card. Giordano: l'anniversario di matrimonio dei genitori di Mons. D'Errico che hanno festeggiato nel modo più bello le nozze d'oro. «Se molti sono i fattori di un sacerdote - ha sottolineato il Vescovo metropolita di Napoli - quegli anelli di cinquant'anni fa sono i principali forgiatori della tua personalità umana, cristiana, sacerdotale ed episcopale».

«Non vogliamo perdere la coscienza - ha detto Mons. Milano nel suo indirizzo di saluto - di fede e di amore nel più grande evento dell'umanità; il natale. Questa Chiesa davanti all'evento così esaltante di vedere due suoi figli elevati alla dignità episcopale in due terre molto tormentate, vuole innanzitutto adorare Cristo Signore perché è Lui che chiama, è Lui che invia attraverso il suo Vicario il Papa. La nostra Chiesa, missionaria per vocazione e per storia - ricordiamo la presenza del PIME e la testimonianza del venerabile P. Manna - non può non sentirsi unita alle Chiese del Pakistan e del Rwanda».

Nella celebrazione animata della ineccepibile «Cappella musicale lauretana» il futuro Nunzio del Pakistan ha indicato due piste di riflessione: «La consapevolezza che l'Episcopato è chiamata, vocazione, dono, che richiede una risposta incondizionata a Dio».

«E' la centralità che lo Spirito Santo deve avere nello Spirito e nella missione che mi viene affidata». Da qui la scelta del motto episcopale: Veni Sancte Spiritus ...

Il settimanale NUOVA CITTA', ad opera di Enzo Di Micco, riferiva della toccante cerimonia di accoglienza:

Lo scroscio degli applausi di una calca immensa ha salutato l'arrivo di Mons. Alessandro D'Errico che, nel giorno della ricorrenza dell'Epifania, ha ricevuto l'ordinazione episcopale conferita da Sua Santità, Giovanni Paolo II. Il presule, frattese verace, quaranta anni e viso dell'espressione solare, è ora arcivescovo di Carini e Nunzio Apostolico in Pakistan.

I frattesi hanno accolto il loro concittadino vescovo in un festoso incontro, nella chiesa di San Ciro, parrocchia della sua residenza. Un incontro nel quale, Monsignor D'Errico non ha saputo trattenere l'emozione. Dalle sue parole, pochi i concetti, ma dettati con stile pastorale. Una platea di fedeli ha riempito la chiesa tutti, in devoto silenzio, ad ascoltare la bella parola: «Veni Sancte Spiritus».

Dopo i saluti, un lungo corteo ha attraversato le strade fino alla parrocchia madre della città. Qui, sul sagrato, il Vescovo ha avuto ancora parole di ringraziamento per quanti erano in piazza ad acclamare il loro concittadino che, nella sua vita pastorale, ha rappresentato la Santa Sede in Polonia, Malesia, Thailandia, Singapore e Brasile.

Sull'altare maggiore, il neo presule ha poi celebrato la Santa Messa, con il parroco Mons. Angelo Perrotta, arcivescovo metropolitano di Napoli, Monsignor Mario Milano e il vicario generale della diocesi di Aversa, Monsignor Tammaro con i vicari episcopali della medesima Diocesi.

La schiera dei diplomatici ecclesiali comprendeva anche la figura dell'arcivescovo di Crotone, Monsignor Andrea Mugione. Erano presenti inoltre i sacerdoti frattesi, con il loro rappresentante della forania locale, don Luca Franco e il direttore dell'Istituto di Scienze Religiose di Aversa, don Fernando Angelino.



In ordine da sin. S. E. Rev.ma Mons. Mario Milano, arcivescovo di Aversa, S. E. Rev.ma Mons. Alessandro D'Errico e S. E. Rev.ma Mons. Andrea Mugione, arcivescovo di Crotone -Santa Severina, durante il corteo lungo le strade cittadine il 9-1-99.

Il neo vescovo, dopo aver distribuito ai fedeli nella comunione, la falda sottile di pane azzimo, ha detto: «Ci sono momenti della vita in cui non è facile esprimere la propria emozione. Quando ebbi la comunicazione del Papa per essere nominato tale, restai in un momento di turbamento, come “Maria alla luce dell'Angelo”».

Parole, queste, che non hanno risparmiato neppure l'emozione dei suoi genitori, il papà Alberto e la mamma Rosa Vitale, seduti in prima fila uniti nella gioia a guardare il proprio figlio festeggiare la sua nomina e per ulteriore motivo di gioia, proprio nel giorno del cinquantésimo anno del loro matrimonio il 9 gennaio del 1949.

Ugualmente faceva il periodico IL RISCATTO. Riportiamo parte dell'articolo:

... Ricevuto nella parrocchia di San Ciro dal parroco don Michele Costanzo tra due ali di folla festante, insieme all'intero presbiterio cittadino e della Autorità con a capo il Sindaco, il corteo lungo il Corso Durante per raggiungere la Chiesa Madre di San Sossio.

Qui la celebrazione dell'Eucarestia presieduta dal neo Arcivescovo, alla presenza di S. Em. il Cardinale Giordano, di S. E. mons. Agostino Vallini, ausiliare di Napoli, di S. E. mons. Felice Cece, segretario del C.E.C., di S. E. mons. Andrea Mugione, originario di Caivano ed Arcivescovo di Crotone, nonché di S. E. mons. Mario Milano nostro Vescovo.

“Ama e dillo con la vita”, suggerisce Agostino d'Ippona. Sembra essere questo il messaggio che scaturisce dall'affettuoso scambio di sentimenti che ha accomunato mons. D'Errico ai suoi concittadini.

La redazione gli rinnova i suoi auguri in sintonia con l'afflato ecumenico che ha caratterizzato il suo saluto in Piazza Umberto I e con le sottolineature spirituali che hanno tratteggiato la sua omelia, nella condivisione con gli auspici interpretati per la Città dal Sindaco e tradotti con familiare cordialità dall'intervento, al termine della celebrazione, del Card. Giordano.

Infine un abbraccio, quale sintesi di quelli che, a centinaia, lo hanno idealmente stretto come segno di compartecipazione, di solidarietà, nonché di disponibilità alla missione che lo attende.

RAFFAELE PEZZULLO

Su AVVENIRE, il 24 gennaio 1999, Rosaria Capone, celebrando il IX anniversario dell'Ordinazione Episcopale di S. E. Mons. Milano, arcivescovo della Diocesi di Aversa, così scriveva:

Festeggiare nove anni di ordinazione episcopale in una nuova diocesi, con la gioia di accogliere due neovescovi figli di questa diocesi e futuri Nunzi Apostolici, e quasi a ridosso della ricorrenza di San Paolo, patrono della città normanna non è cosa che capita tutti i giorni. Ma noi che siamo abituati a leggere alla luce della Provvidenza le circostanze, non possiamo non cogliere una traccia provvidenziale in queste fortunate coincidenze.

San Paolo apostolo delle genti, nel suo viaggio di evangelizzazione dei «gentili» è passato da Aversa e da Aversa partiranno due figli del clero aversano, per servire la Santa Sede nelle terre lontane del Pakistan e del Rwanda, nominati nella significativa giornata dell'Epifania. Nove anni or sono, in questa stessa data, mons. Mario Milano entrava a far parte del collegio apostolico ed ora siede sulla cattedra episcopale che fu già del grande Guitmondo. E il solenne pontificale si è celebrato nella ricorrenza onomastica del Presule che cade nella settimana che per tradizione è dedicata alla preghiera per l'Unità dei Cristiani. «Solo un amore coinvolgente può dare l'audacia» ha detto tra l'altro l'Arcivescovo «di seguire il ministero petrino». «Ogni nostra azione ecclesiale deve essere ispirata dal coraggio apostolico, dalla fedeltà petrina e dalla fiducia in Maria» ...

EMMAUS, Il periodico della parrocchia Maria SS. Assunta, in occasione della visita di S. E. Rev.ma, pubblicava il saluto che il parroco aveva rivolto a Mons. D'Errico, in occasione dell'elevazione a Vescovo:

Saluto con commozione e profonda gioia la tua elevazione a Vescovo. Mi unisco insieme alla mia Comunità, alla lode piena e grata al Signore per il grande dono che ti ha fatto chiamandoti per mezzo del S. Padre a compiti di più alta responsabilità e di impegno pastorale nella Chiesa, in territorio di frontiera e altamente missionario.

Il Signore che ti vuole particolarmente bene, ti darà anche il Suo indispensabile aiuto e la Sua Grazia abbondante perché tu possa assolvere con la tua abituale dignità e serietà, con la tua illuminata e alta intelligenza, con le tue spiccate capacità di saggezza e di discernimento, con la tua nobile e ricca umanità il nuovo carico di responsabilità nella dimensione episcopale.

Carissimo Sandro, l'affidamento di un servizio alla Chiesa così importante e così delicato che ti viene fatto, è anche motivo di viva soddisfazione e consolazione non solo per te e per la tua famiglia, ma anche per me e la mia Comunità, per il Clero frattese e della diocesi, per la nostra città di Frattamaggiore.

Per questo ti sono particolarmente vicino con la costante preghiera insieme alla mia Comunità e con la stima e l'affetto che ci ha personalmente e familiarmente legati in amicizia, in fraternità e in spiritualità. Parteciperò a Roma alla tua consacrazione con una rappresentanza della Comunità parrocchiale di M. SS. Assunta.

Spero di poterti abbracciare anche nelle nuove vesti e nel nuovo ruolo e di accoglierti con giubilo ed entusiasmo, se lo vorrai, nella nostra parrocchia.

Con un caloroso abbraccio.

DON ANGELO CRISPINO

Il 31 Gennaio 1999 Raffaele Pezzullo, su AVVENIRE, relazionava sull'avvenuta visita di Mons. D'Errico alla Parrocchia Maria Ss.ma Assunta in Frattamaggiore:

La comunità parrocchiale di M. Ss.ma Assunta in Frattamaggiore, condividendo l'affetto e la gioia dell'intera realtà ecclesiale ha accolto nella Parrocchia omonima, Sua Ecc. Mons. Alessandro D'Errico, neo-Arcivescovo e Nunzio Apostolico in Pakistan. Il parroco don Angelo Crispino gli ha rivolto un caloroso indirizzo di saluto a nome della Comunità. All'omelia, Mons. D'Errico dopo aver rinnovato il suo ringraziamento per l'invito ha espresso il proprio compiacimento per il dinamismo pastorale che può essere colto in Parrocchia e la propria riconoscenza per la partecipazione al rito di Consacrazione in San Pietro. Riferendosi ai testi liturgici, l'Arcivescovo ha risaltato l'esclamazione di Giovanni il Battista: «Ecco l'Agnello di Dio» chiedendosi se veramente il Cristo fosse al centro della vita e dell'impegno civile, sociale ed ecclesiale e se una circostanza di festa non facesse prevalere l'effimero e l'esteriore. Da qui, quindi, l'invito a «rimboccarsi le maniche» e fare ciascuno la sua parte prendendo spunto dal significato di un così rilevante evento di Chiesa. Dopo la Comunione, il Parroco, rivolgendosi ancora al celebrante, lo ha ringraziato, tra l'altro, anche per aver consentito scrivere con la sua elezione una pagina nella storia della chiesa di Frattamaggiore, assicurando il sostegno della comunità, che si protende con slancio alle esigenze della evangelizzazione raggiungendo la terra di Pakistan, in spirito di cooperazione apostolica con il servizio che Mons. D'Errico andrà a prendere in quella terra, per conto della Chiesa.

La stessa domenica 31 Gennaio 1999, sempre Raffaele Pezzullo, commentava, nelle pagine di NUOVA CITTA', la visita dell'Arcivescovo alla Parrocchia di S. Filippo Neri in Frattamaggiore:

All'Omelia Mons. D'Errico ha poi ringraziato ancora per l'accoglienza calorosa ed ha espresso il suo compiacimento alle componenti tutte della realtà parrocchiale e alla corale, ma ha anche sottolineato la propria amarezza per "l'assenza-presenza" del Parroco, salutato idealmente dall'applauso dell'assemblea che ha dimostrato di condividere il pensiero del celebrante quando gli ha riconosciuto tra l'altro, la capacità di "farsi tutto a tutti".

La riflessione sui testi liturgici ha proposto il versetto dalla pericope di Matteo: "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce", al quale ha riferito le parole del S. Padre pronunciate in S. Pietro per l'Epifania il giorno della Consacrazione episcopale: «Testimoniate che Gesù è Luce».

Tra gli spunti di meditazione anche il richiamo che Mons. D'Errico ha sollecitato per la missione che lo attende.

L'incontro, ne siamo sicuri, segnerà tangibilmente la prospettiva missionaria che la Parrocchia realizza con nuovo fervore e nel raggiungimento di mete concrete per la cooperazione che la comunità si impegna senz'altro ad offrire a Mons. D'Errico, insieme all'offerta del sacrificio del Parroco e alla comunione spirituale che la comunità stessa saprà sublimare con lo stile proprio che la qualifica.

Concludiamo questa raccolta di articoli dando la parola allo stesso Mons. Alessandro D'Errico, che concesse un'interessante intervista al periodico IL MOSAICO del febbraio 99. Essa risulta importante e perciò va letta con attenzione, perché, oltre a contenere la testimonianza diretta del nuovo Presule, è ricca di stimolanti spunti di riflessioni.

L'intervista, che sulle pagine della rivista risulta tagliata nella sua parte finale per un refuso tipografico, è stata da noi integrata grazie al recupero dell'originale.

D. Eccellenza, molte sono le chiavi di lettura dell'avvenimento della Sua ordinazione episcopale. In questo dialogo-intervista le chiediamo di aiutarci a leggere l'avvenimento nella prospettiva del nostro periodico, che vuole riflettere e stimolare alla riflessione le componenti e le generazioni dei fratesi.

R. A mio avviso, anzitutto in chiave sociologica si può pensare che per i fratesi intervenuti per partecipare alla ordinazione, vedere un proprio concittadino intorno al Santo Padre nell'atmosfera sacra della grande Basilica Patriarcale di San Pietro è stata una forte emozione, che può aver suscitato un grande sentimento di orgoglio cittadino. Successivamente, dopo il ritorno dei numerosi pellegrini fratesi da Roma, suppongo che si sono avvertiti gli echi di questo grande avvenimento, che hanno trasmesso, come onde concentriche, il medesimo entusiasmo, ed hanno prodotto anche una grande attesa. Ma, come uomo di Chiesa, mi piace pensare ad una più specifica lettura di fede. E cioè: ritengo che in ognuno di noi c'è una sfera di vita non riconducibile a ciò che facciamo né a ciò che possediamo, né alle piccole o grandi soddisfazioni della vita di ogni giorno. Esiste, a mio modo di vedere, una dimensione diversa di vita con un suo ritmo specifico. E' la sfera spirituale. Essa in alcuni è più sviluppata, in altri meno, in altri affiorante appena, ma in tutti c'è. Ed è proprio questa sfera che in parecchi è riaffiorata e si è manifestata in questi giorni. Si può far l'esempio di un vulcano spento che in circostanze particolari riprende la sua attività. Analogamente, dinanzi ad un grande evento di Chiesa, credo che in molti sia riemersa la sfera spirituale.

D. Vogliamo ricordare come ha vissuto l'esperienza dall'inizio?

R. Pensavo che l'ordinazione in S. Pietro sarebbe stato il punto culminante di un'esperienza che stavo oramai vivendo dal giorno della comunicazione della nomina. Invece, mi sono accorto che essa era solo una tappa di un processo che continua. Quando il 14 novembre dello scorso anno ci fu la pubblicazione della nomina, non nascondo che ero anche un po' curioso di vedere quale tipo di reazione ci sarebbe stato nella Città. Non nascondo neanche che, se fosse dipeso da me, avrei fatto le cose nella maniera più semplice possibile. Al limite avrei gradito essere consacrato nella Cappella della Nunziatura Apostolica di Varsavia, mandare a tutti l'immaginetta ricordo e stare in pace e raccoglimento. Quella sera della nomina, il telefono ed il fax della Nunziatura di Varsavia impazzirono per le continue chiamate. Agli amici e ai sacerdoti che mi telefonavano da Frattamaggiore, dicevo che era mio desiderio che l'incontro con la Chiesa locale e con la Città, si svolgesse in semplicità liturgica, possibilmente senza cortei e senza troppo esteriorità; e che la cosa più importante per tutti era di vivere l'avvenimento in un contesto spirituale ed ecclesiale.

D. Che cosa poi ha fatto cambiare l'organizzazione?

R. Quando sono arrivato a Fratta, a metà dicembre, mi sono reso conto che il progetto non era realizzabile; ho percepito subito che le attese e la partecipazione che stavano accompagnando l'evento richiedevano una diversa risposta organizzativa da concordare con le parti interessate. Evidentemente io mi impegnavo a preparare la fase di Roma; per il resto mi convinsi che a Fratta ero soltanto il festeggiato e che perciò bisognava lasciare alle Istituzioni Ecclesiali e Civili coinvolte, di pensare con più libertà all'organizzazione dell'accoglienza cittadina.

D. Da sempre la nostra Città ha una cultura fortemente improntata alla religiosità con sette vescovi nella sua storia. Tale serie è sempre stata considerata dagli studiosi e dalla popolazione decoro e vanto di Frattamaggiore. Oggi la lista si arricchisce della Sua presenza. Questo riferimento epocale, molto sentito nella religiosità popolare, quale considerazione ha ricevuto nella sua riflessione?

R. Ci tengo a dire che mi sento onorato di essere inserito in questa corrente di illustri e venerati predecessori. Ma vorrei aggiungere un altro elemento. Quando mi sono trovato davanti a tanta dimostrazione di affetto e di gioia, da una parte ripensavo ai Vescovi frattesi miei predecessori; ma dall'altra pensavo pure ai tanti frattesi in diaspora, che hanno reso e rendono onore alla nostra Città: prefetti, artisti, sacerdoti, magistrati, insegnanti, militari, sportivi; gente di Fratta che lavora con serietà ed impegno e fa conoscere ed amare la nostra città.

D. Da qualche anno la nostra Frattamaggiore, con i suoi mille problemi e contraddizioni, è visibilmente investita da una ventata di spiritualità. L'orizzonte del Giubileo del 2000 è stato precorso dalla Beatificazione di Padre Modestino, dalla Celebrazione della Città Benedettina, dalle molte esperienze ecclesiali. Nell'anno del Padre, alle soglie del III Millennio, nell'epoca della globalizzazione e del rapporto multietnico, la Città si è svegliata al richiamo di mons. Sandro, Arcivescovo e Nunzio Apostolico, espressione della Chiesa Universale, il quale sosta un poco nei suoi luoghi e nelle sue vie. Come capire questi segni, quali valori mantenere, quali scelte fondare su questi segni?

R. Sì credo che c'è un risveglio nella Città. Accennavo prima come, in situazioni come questa, emerge in tutti una dimensione religiosa profonda, che in condizioni di normale quotidianità viene in parte fagocitata dal ritmo della vita moderna, e non ha molte opportunità di esprimersi e di manifestarsi. Ma tale risveglio è da ricondurre più indietro nel tempo. Avevo già notato, quando venivo in vacanza, che a Fratta c'è un riemergere

del sentimento religioso e della partecipazione alla vita religiosa. Ciò è bello; e mi piace ricondurlo al contesto della nuova evangelizzazione, di cui il Santo Padre parla così spesso, nel cammino di preparazione al terzo Millennio.

L'auspicio è che, in numero sempre maggiore, i nostri concittadini si rendano conto che ciascuno è chiamato a fare la sua parte, con responsabilità, giustizia ed onestà; che non si possono abdicare le proprie responsabilità; che non ci si può fermare a criticare o a lamentarsi per ciò che gli altri fanno o non fanno. In altre parole, mi auguro che ci sia un numero sempre crescente di persone che si rendano conto di essere tessera insostituibile - piccolo o grande che sia - di un grande mosaico. Se ognuno farà la sua parte, arriveremo al 2000 anche con un volto rinnovato di Fratta, nello spirito migliore delle tradizioni dei nostri Padri.

D. C'è sempre stato per Fratta una grande realtà vocazionale al sacerdozio. Oggi però non vi è molta presenza nel Seminario Diocesano. Come spiega, Eccellenza, questo fenomeno?

R. E' una questione complessa. Mi limito ad una pista di riflessione. Noterete che la crisi vocazionale ha investito la Chiesa del Vecchio Mondo, ma non quella del Nuovo Mondo. E ciò per un motivo molto semplice: perchè manca materiale umano. Oggi in Italia c'è un tasso di natalità che è sotto zero. Inoltre in una famiglia con uno o al massimo due figli, gli atteggiamenti dei genitori di fronte ad eventuali vocazioni non sono sempre benevoli; e questo può ulteriormente complicare le scelte vocazionali dei figli.

D. Abbiamo prestato molta attenzione allo stemma episcopale che Vostra Eccellenza ha scelto, alla sua iconografia, ai suoi simboli ed ai suoi colori. Vuole parlarne o accennare qualcosa?

R. E' molto semplice. Anzitutto il Vescovo porta nel suo stemma un cappello verde che è segno della dignità vescovile; poi ci sono a destra e a sinistra dei fiocchi che per l'Arcivescovo sono quattro (per un Cardinale sono cinque, e per un Vescovo tre). C'è quindi un motto. Io ho scelto: "VENI SANCTE SPIRITUS" (Vieni Spirito Santo) per due motivi. Il primo perchè questa elezione all'episcopato è maturata durante l'anno che il Papa aveva consacrato allo Spirito Santo, nel cammino di preparazione al terzo millennio. Il secondo motivo è legato alla consapevolezza che l'episcopato è un dono di Dio, al quale dobbiamo dare una adesione incondizionata, nonostante i nostri limiti. Essendo io ben cosciente dei miei limiti, ritengo fondamentale pregare e accompagnare con la preghiera questo ministero; ed invitare gli altri alla preghiera: una preghiera che deve accompagnare costantemente il mio episcopato, rivolto soprattutto allo Spirito Santo che è datore di vita e anima interna della Chiesa. Lo scudo ha come tema dominante, la parte alta ove c'è lo Spirito Santo simbolizzato da una colomba, che richiama il motto. Poi c'è un campo composto da una fascia rossa con una palma: il rosso è la palma sono evidentemente segni di martirio. Questo perchè volevo ricordare la mia origine: vengo da una Città e da una Diocesi che hanno per patroni un martire: S. Sosio per Frattamaggiore e S. Paolo per Aversa. Nel campo in basso a sinistra di chi guarda c'è un rimando alla Parrocchia di appartenenza, che come è noto è quella di Maria Ss. del Carmine in S. Ciro. S. Ciro era un medico e come riferimento alla Sua professione ho preferito un calice con serpente anziché il simbolo di Esculapio che poteva risultare troppo "pagano". Sull'ultimo campo a destro c'è una "M" che sta per MARIA, per l'ultima mia esperienza in Polonia che è consacrata alla Madonna di Czestochova. Tra parentesi consentitemi ricordare che anche l'immaginetta preparata in ricordo della mia ordinazione Episcopale riporta l'icona della Madonna di

Czhestochova. La “M” dice pure un riferimento a questo Papa che mi ha elevato all’Episcopato. E ciò perché anche il Papa porta una “M” nel suo stemma.

D. Eccellenza, vuole riprendere il discorso circa il lavoro che lo attende quale Nunzio Apostolico?

R. La denominazione “Nunzio Apostolico” significa inviato del Papa; in altri termini ambasciatore della Santa Sede. A grandi linee direi che nel nostro lavoro vi è una parte diplomatica ed un’altra più importante che attiene alla missione della Chiesa.

Più in particolare vi sono tre campi di lavoro che caratterizzano l’attività del Nunzio Apostolico. Il primo riguarda il Nunzio in quanto rappresentante personale del Papa nei paesi in cui è inviato con il compito di coordinare in un insieme armonico il lavoro delle Chiese locali, secondo le prospettive della Chiesa Universale. Si tratta di far sentire la sollecitudine del Santo Padre per tutte le Chiese, di condurre tutte le Chiese all’armonia di un medesimo spirito pur nel rispetto delle legittime differenziazione. Diciamo pure che a livello ecclesiale, la Nunziatura è come un ponte tra il centro (la Santa Sede) e la realtà nazionale. Tutto ciò che dal Centro arriva in un Paese passa attraverso la Nunziatura, e tutto ciò che da un Paese va verso la Santa Sede passa attraverso la Nunziatura.

Il secondo campo è quello ecumenico, nel senso che il Papa invia un Nunzio anche per far sentire che, nelle relazioni con le altre religioni più che sottolineare le differenze, noi vogliamo cercare una collaborazione sulla base di ciò che abbiamo in comune. Io mi troverò ad operare nel contesto di un mondo musulmano. Anche i Musulmani credono in Dio e credono in Gesù, anche se non nello stesso nostro modo. Abbiamo un patrimonio comune di fede, comuni interessi in difesa dei valori fondamentali della dignità della persona umana. Ecco, noi ci impegniamo a far sentire che dobbiamo fare un cammino insieme.

Il terzo campo è più specificamente diplomatico. Il Nunzio è l’ambasciatore della Santa Sede, ha un passaporto diplomatico, presenta le credenziali al Presidente della Repubblica, partecipa alla vita del corpo diplomatico, realizza la sua missione, secondo le normative che regolano le relazioni internazionali. Ma in vista del lavoro che mi attende permettetemi di ritornare al significato dell’evento che abbiamo vissuto in questi giorni. Dicevo poco anzi, che accanto alle feste e alle manifestazioni di affetto, vorrei che esso fosse vissuto per quello che è. E’ cioè: evento di Chiesa, evento di Grazia, evento di fede; evento che dovrebbe inserirsi nella scia delle migliori tradizioni spirituali trattasi, che va dai Vescovi che mi hanno preceduto, passa attraverso Padre Modestino e procede verso il Terzo Millennio. Seguendo questa linea vorrei che questi giorni intensi segnassero un ulteriore risveglio di fede e di impegno civile. Ora aggiungo un altro elemento. In vista del lavoro che mi attende, gradirei molto che questi giorni contribuissero a suscitare un maggiore impegno di preghiera. Ci terrei che una “cordata di preghiera” formata dalle persone che mi vogliono bene mi accompagnasse nella missione che il Santo Padre mi ha affidato. Sarebbe il dono più bello. Conto molto sulla preghiera dei miei concittadini.

D. Eccellenza, troverà una Chiesa Antica?

R. Sì. Come è noto, per molti aspetti la storia civile e religiosa del Pakistan è legata a quella dell’India. Ora, certamente saprete che la Chiesa in India è molto antica. Ma di questo parleremo in altra occasione.

PARTE TERZA

LA CONSACRAZIONE: LA NOTIFICAZIONE, I DETTAGLI E L'OMELIA DEL SANTO PADRE

L'OSSERVATORE ROMANO, nella sua qualità di organo ufficiale del Vaticano, diffondeva, sul numero dell'1-1-99, la notificazione e dettava al Clero le norme per la partecipazione alla cerimonia:

Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice.

Cappella Papale per l'Ordinazione dei Vescovi nella solennità dell'Epifania del Signore.
Notificazione.

Mercoledì 6 gennaio 1999, solennità dell'Epifania del Signore, alle ore 9, nella Patriarcale Basilica Vaticana, il Santo Padre Giovanni Paolo II presiederà la solenne Cappella Papale nel corso della quale conferirà l'Ordinazione episcopale ai seguenti Prelati:

1. Mons. ALESSANDRO D'ERRICO, del clero della Diocesi di Aversa, nato il 18 novembre 1950, ordinato Presbitero il 24 marzo 1974, eletto Arcivescovo titolare di Carini e nominato Nunzio Apostolico in Pakistan il 14 novembre 1998.
2. Mons. SALVATORE PENNACCHIO, del clero della Diocesi di Aversa, nato il 7 settembre 1952, ordinato Presbitero il 18 settembre 1976, eletto Arcivescovo titolare di Montemarano e nominato Nunzio Apostolico in Rwanda il 28 novembre 1998.
3. Mons. ALAIN LEBEAUPIN, del clero della Diocesi di Nice, nato il 2 marzo 1945, ordinato Presbitero il 28 giugno 1975, eletto Arcivescovo titolare di Vico Equense e nominato Nunzio Apostolico in Ecuador il 7 dicembre 1998.
4. Mons. CESARE MAZZOLARI, dell'Istituto dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù, nato il 9 febbraio 1937, ordinato Presbitero il 17 marzo 1962, eletto Vescovo di Rumbek (Sudan) il 5 novembre 1998.
5. Mons. PIERRE TRAN DINH TU, del clero della Diocesi di Phù Cuong, nato il 2 marzo 1937, ordinato Presbitero il 29 aprile 1965, eletto Vescovo di Phù Cuong (Viêt Nam) il 5 dicembre 1998.
6. Mons. RAFAEL COB GARCÌA, del clero della Diocesi di Burgos, nato il 23 ottobre 1951, ordinato Presbitero il 23 ottobre 1976, eletto Vescovo titolare di Cerbali e nominato Vicario Apostolico di Puyo (Ecuador) l'8 dicembre 1998.
7. Mons. MATTEW MOOLKKATTU, dell'Ordine di San Benedetto, nato il 27 febbraio 1953, ordinato Presbitero il 27 dicembre 1978, eletto Vescovo titolare di Hòlar e nominato Ausiliare del Vescovo di Kottayam dei Siro-Malabaresi (India) il 6 novembre 1998.
8. Mons. DIARMUID MARTIN, del clero dell'Arcidiocesi di Dublin, nato l'8 aprile 1945, ordinato Presbitero il 15 maggio 1969, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, eletto Vescovo titolare di Glenndàlocha il 5 dicembre 1998.
9. Mons. JOSÉ LUIS REDRADO MARCHITE, dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, nato il 19 marzo 1936, ordinato Presbitero l'11 luglio 1965, Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari, eletto Vescovo titolare di Ofena il 5 dicembre 1998.

Il Rito dell'ordinazione episcopale, celebrato nella solennità della Manifestazione del Verbo incarnato, evidenzia anche l'Epifania della Chiesa, chiamata ad essere, come

Cristo, «luce delle genti» e punto di incontro per tutti i popoli della terra ai quali Cristo ha invitato i suoi Apostoli che continuano, nei Vescovi loro successori, la sua missione di salvezza.

Tutti coloro che, in conformità al Motu Proprio «Pontificalis Domus», compongono la Cappella Pontificia e desiderano partecipare alla celebrazione liturgica sono pregati di trovarsi alle ore 8,30 presso l'Altare della Confessione nella Basilica Vaticana, per occupare il posto che verrà loro indicato.

Quando all'abito richiesto per l'occasione, vorranno attenersi alle seguenti indicazioni:

- i Signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e Vescovi sulla veste propria indosseranno il rocchetto e la mozzetta;
- gli Abati e i Religiosi: il proprio abito corale;
- i Prelati: il rocchetto e la mantelletta, o la cotta, sopra la veste paonazza con fascia paonazza, a seconda del proprio grado;
- i Cappellani di Sua Santità: la cotta sopra la talare filettata con fascia paonazza.

A norma della Costituzione Apostolica «Pontificalis Romani» del 18 giugno 1968, i Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi presenti al Rito in abito corale potranno partecipare all'atto sacramentale dell'imposizione delle mani e pronunciare le parole essenziali della preghiera di Ordinazione.

Città del Vaticano, 28 dicembre 1998.

Per mandato del Santo Padre

✠ PIERO MARINI

Vescovo Titolare di Martirano

Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

A consacrazione avvenuta, il 7-1-99, sempre L'OSSERVATORE ROMANO, con un articolo firmato da Francesco M. Valiante, illustrava in maniera dettagliata la cerimonia svoltasi il giorno precedente nella Basilica Patriarcale di S. Pietro:

Dal Pakistan, insanguinato in questi giorni da una violenza cieca e feroce, all'Ecuador, impegnato a percorrere l'arduo cammino della pace; dal Sudan, flagellato dalla lotta civile e dalla fame, al Rwanda, che porta le ferite profonde del conflitto fratricida; dall'India, attraversata da contrasti a sfondo religioso, al Viêt Nam, dove la comunità cattolica vive ancora la lunga stagione della prova: sono chiamati a manifestare la luce di Cristo alle genti di ogni angolo della terra i nove Vescovi Ordinati da Giovanni Paolo II durante la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta nella Basilica Vaticana nella mattina di mercoledì 6 gennaio, solennità dell'Epifania.

Sette di loro continueranno la missione evangelizzatrice degli Apostoli come Rappresentanti Pontifici o come Pastori in terre «di frontiera», in luoghi segnati da inquietudini e da sofferenze, tra popolazioni assetate di speranza. Porterà il Vangelo della riconciliazione e del perdono nel sempre più martoriato Pakistan (è di appena due giorni fa la notizia dell'ennesima strage che ha provocato 16 morti in una moschea del Punjab) Mons. Alessandro D'Errico, del clero della Diocesi di Aversa, eletto Arcivescovo titolare di Carini e nominato Nunzio Apostolico nel Paese Asiatico il 14 novembre 1998.

Sarà apostolo di pace in terra rwandese, nel cuore ferito del Continente africano, Mons. Salvatore Pennacchio, del clero della Diocesi di Aversa, eletto Arcivescovo titolare di Montemarano e nominato Nunzio Apostolico in Rwanda il 28 novembre.

Svolgerà la sua missione nel «Continente della Speranza» Mons. Alain Lebeaupin, del clero della Diocesi di Nice, eletto Arcivescovo titolare di Vico Equense e nominato Nunzio Apostolico in Ecuador il 7 dicembre.

Guiderà la Diocesi di Rumbek, nella regione meridionale del Sudan stremata da quindici anni di guerra civile e dalla carestia (non meno di 700 persone vi muoiono ogni giorno per fame) Mons. Cesare Mazzolari, dell'Istituto dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù, eletto Vescovo di Rumbek il 5 novembre. Nella difficile realtà politica e religiosa del Viêt Nam svolgerà il suo ministero pastorale Mons. Pierre Tran Dinh Tu, del clero della Diocesi di Phù Cuong, eletto Vescovo di Phù Cuong il 5 dicembre. Ancora in Ecuador sarà chiamato ad operare Mons. Rafael Cob Garcia, del clero della diocesi di Burgos, eletto Vescovo titolare di Cerbali e nominato Vicario Apostolico di Puyo l'8 dicembre. Tra la comunità cattolica indiana di rito siro-malabarese sarà Pastore e guida Mons. Matthew Moolakkattu, dell'Ordine di San Benedetto, eletto Vescovo titolare di Hòlar e nominato Ausiliare del Vescovo di Kottayam dei Siro-Malabaresi il 6 novembre.

Insieme con loro hanno ricevuto l'ordinazione episcopale due Presuli che hanno lavorato e continueranno a lavorare al servizio della Sede Apostolica in organismi-chiave per l'opera missionaria svolta dalla Chiesa accanto agli uomini di ogni nazione, cultura e condizione sociale: il Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Mons. Diarmuid Martin, del clero dell'arcidiocesi irlandese di Dublin, eletto Vescovo titolare di Glenndàlocha il 5 dicembre; ed il Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari, Mons. José Luis Redrado Marchite, dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, eletto Vescovo titolare di Ofena il 5 dicembre.

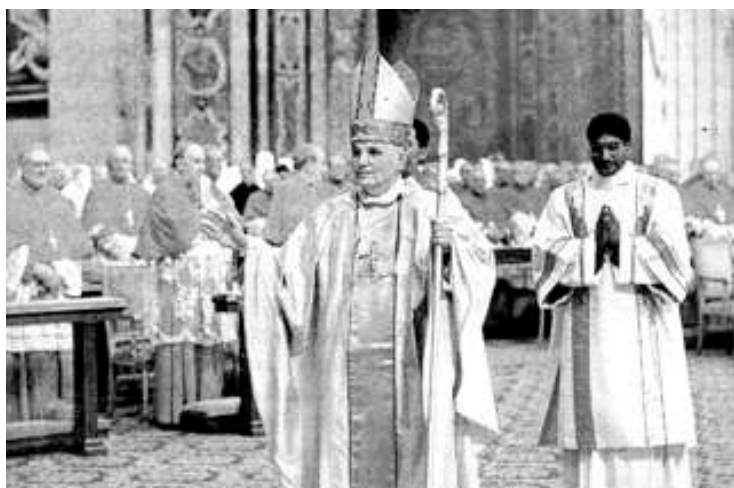
Nel giorno in cui la Chiesa celebra la manifestazione di Cristo come «luce delle genti» e come punto di incontro di tutti i popoli della terra, Giovanni Paolo II ha rinnovato la consuetudine di conferire l'ordinazione episcopale ad alcuni sacerdoti di diversi Paesi e

Continenti, a simboleggiare l'universalità dell'«Epifania» del Signore, che continua nel mondo la sua missione di salvezza attraverso gli Apostoli ed i loro successori. E' una consuetudine iniziata esattamente venti anni or sono, il 6 gennaio 1979, quando il Papa ordinò nella Basilica di San Pietro il suo successore sulla cattedra di Cracovia, L'Arcivescovo Franciszek Macharski.



Sua Santità Giovanni Paolo II in una fase della consecrazione di Mons. A. D'Errico a successore degli Apostoli.

In vent'anni di Pontificato Giovanni Paolo ha ordinato 277 Vescovi, nel corso di 39 Celebrazioni, 20 delle quali svoltesi appunto nella solennità dell'Epifania. In tre occasioni il Papa ha ordinato nuovi Pastori al di fuori della Basilica Vaticana: il 4 maggio 1980, a Kinshasa, in Africa, dove impose le mani sul capo di 8 Vescovi; il 14 settembre 1985, nella Cattedrale di Albano, dove ebbe luogo l'ordinazione episcopale di Mons. Rigali; e il 25 aprile 1993, a Scutari, con il dono di 4 nuovi Vescovi alla «risorta» Chiesa albanese.



S. E. Rev.ma Mons. A. D'Errico mentre attraversa la Basilica di S. Pietro subito dopo la consecrazione.

Alla Santa Messa hanno preso parte trentadue Cardinali, fra i quali il Segretario di Stato, Angelo Sodano; il Decano del Collegio Cardinalizio, Bernardin Gantin; il Camerlengo di Santa Romana Chiesa, Eduardo Martínez Somalo; il Prefetto della Congregazione per i Vescovi, Lucas Moreira Neves; il Presidente del Comitato e del Consiglio di Presidenza del Grande Giubileo dell'Anno 2000, Roger Etchegaray, per lunghi anni Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace; il Presidente emerito del

Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari, Fiorenzo Angelini; l'Arcivescovo di Napoli, Michele Giordano. Numerosi gli Arcivescovi e i Vescovi presenti, alcuni dei quali particolarmente legati ai nuovi Pastori: tra questi l'Arcivescovo Nguyễn Van Thuân, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace; l'Arcivescovo Lozano Barragán, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari; l'Arcivescovo Sepe, Segretario Generale del Comitato e del Consiglio di Presidenza del Grande Giubileo dell'Anno 2000; l'Arcivescovo di Dublin, Mons. Connell; l'Arcivescovo-Vescovo di Aversa, Mons. Milano; il Vescovo di Nice, Mons. Bonfils; il Vescovo di Kottayam dei Siro-Malabaresi, Mons. Kunnacherry. Erano anche presenti l'Arcivescovo Tauran, Segretario per i Rapporti con gli Stati, e i Monsignori Lopez Quintana, Assessore, e Migliore, Segretario per i Rapporti con gli Stati. In posti riservati erano l'Arcivescovo Rizzato, Elemosiniere di Sua Santità, il Vescovo Harvey Prefetto della Casa Pontificia, ed il Vescovo Dziwisz, Prefetto Aggiunto.

Moltissimi gruppi di pellegrini sono giunti dai Paesi di origine e dalle Diocesi di destinazione dei novelli Presuli per condividere la gioia della loro ordinazione episcopale. Erano presenti diversi religiosi degli Ordini e delle Congregazioni alle quali appartengono tre dei Vescovi ordinati. Particolarmente numerosi i fedeli della diocesi di Aversa, giunti in duemila soprattutto da Frattamaggiore e da Giugliano, i due centri dove sono nati Mons. D'Errico e Mons. Pennacchio. Tra di loro erano i Sindaci, le autorità politiche e civili, i familiari e i conoscenti dei nuovi Pastori. Trenta i sacerdoti della diocesi che hanno partecipato alla Celebrazione, con il Vicario generale ed i Vicari episcopali. In tanti hanno voluto elevare un corale inno di lode al Signore per quella che Mons. Milano ha definito «una grazia speciale» concessa a due figli della Chiesa aversana e all'intera comunità ecclesiale campana. Significativa la presenza degli Ambasciatori presso la Santa Sede di alcuni Paesi nei quali i nuovi Vescovi svolgeranno la loro missione. Alla Santa Messa hanno partecipato anche rappresentanti del Sovrano Militare Ordine di Malta. Tra i numerosi fedeli presenti c'era il nostro Direttore, Mario Agnes.

La suggestiva liturgia dell'ordinazione è stata introdotta dal canto del «Veni, creator Spiritus», al termine del quale il Card. Moreira Neves ha presentato i Vescovi eletti chiedendo al Papa di conferire l'ordinazione episcopale. Quindi i nove presbiteri hanno promesso dinanzi a Giovanni Paolo II di adempiere il ministero loro affidato degli Apostoli, di predicare con fedeltà e perseveranza il Vangelo, di custodire puro e integro il deposito della fede, di edificare il Corpo di Cristo che è la Chiesa, di prestare fedeltà, sottomissione e obbedienza al Successore di Pietro, di prendersi cura del popolo di Dio, di essere accoglienti e misericordiosi verso i bisognosi, di andare alla ricerca delle «pecore» smarrite per riportarle all'ovile di Cristo, di pregare Dio e di esercitare in modo irreprensibile il ministero del sommo sacerdozio. Al termine del canto delle Litanie dei Santi, che gli eletti hanno ascoltato prostrati ai piedi dell'altare, il Papa ha imposto le mani sul loro capo. Lo stesso hanno fatto i due Arcivescovi conconsacranti - Giovanni Battista Re, Sostituto della Segreteria di Stato, e Francesco Monterisi, Segretario della Congregazione per i Vescovi - i Cardinali, gli Arcivescovi e i Vescovi che hanno partecipato alla Concelebrazione. Successivamente i conconsacranti hanno imposto L'Evangelario aperto sul capo degli eletti. Quindi Giovanni Paolo II ha recitato la preghiera di ordinazione, alla quale sono seguite l'unzione con il sacro crisma e la consegna del libro dei Vangeli, dell'anello episcopale, della mitra e del pastorale. Il caloroso applauso dell'assemblea ha sottolineato il momento in cui i nuovi Vescovi, entrati a far parte del Collegio episcopale, hanno preso posto sui seggi loro riservati, ricevendo poi l'abbraccio di pace del Papa, dei due conconsacranti, di dieci Cardinali e

di alcuni Arcivescovi e Vescovi. Prima dei riti conclusivi, al canto del «Te Deum» i nove Presuli hanno percorso il presbiterio della Basilica benedicendo i presenti.

Non potevano mancare infine, le parole del Santo Padre che costituiscono certamente la più significativa testimonianza di questo avvenimento.

Riportiamo perciò nella sua interezza, qui di seguito, l'omelia pronunciata il 6 gennaio 1999, durante «la cerimonia:

1. «La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta» (Gv 1, 5).

Tutta la Liturgia parla oggi della luce di Cristo, di quella luce che si è accesa nella Notte Santa. La stessa luce che condusse i pastori alla stalla di Betlemme indica la strada, nel giorno dell'Epifania, ai Magi venuti dall'Oriente per adorare il Re dei Giudei e rifulge per tutti gli uomini e per tutti i popoli che anelano ad incontrare Dio.

Dio s'è fatto incontro alla fioca lucerna della ragione umana

Nella sua ricerca spirituale, l'essere umano dispone già naturalmente di una luce che lo guida: è la ragione, grazie alla quale egli può orientarsi, se pur a tentoni (cfr At 17, 27), verso il suo Creatore. Ma poiché è facile smarrire il cammino, Dio stesso gli è venuto in soccorso con la luce della rivelazione, che ha raggiunto la sua pienezza nell'incarnazione del Verbo, eterna Parola di verità.

L'Epifania celebra l'apparizione nel mondo di questa Luce divina con la quale Dio s'è fatto incontro alla fioca lucerna della ragione umana. Nell'odierna solennità si propone così l'intimo rapporto che intercorre tra ragione e fede, le due ali di cui dispone lo spirito umano per innalzarsi verso la contemplazione della verità, come ho ricordato nella recente Enciclica *Fides et ratio*.

Cristo s'è fatto anche strada

2. Cristo non è solo luce che illumina il cammino dell'uomo. Egli s'è fatto anche strada per i suoi passi incerti verso Dio, sorgente della vita. Un giorno agli Apostoli egli dirà: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre; fin da ora lo conoscete e lo avete veduto» (Gv 14, 6-7). E, di fronte all'obiezione di Filippo, aggiungerà: «Chi ha visto me, ha visto il Padre ... io sono nel Padre e il Padre è in me», (Gv 14, 9.11). L'epifania del Figlio è l'epifania del Padre.

Non è forse questo, in definitiva, lo scopo della venuta di Cristo nel mondo? Egli stesso ha dichiarato di essere venuto per «far conoscere il Padre», per «spiegare» agli uomini chi è Dio, per rivelare il suo volto, il suo «nome», (Gv 17, 6). Nell'incontro col Padre consiste la vita eterna (cfr Gv 17, 3). Quanto opportuna è, pertanto, questa riflessione, specialmente nell'anno dedicato al Padre!

La Chiesa prolunga nei secoli la missione del suo Signore: suo impegno primario è di far conoscere a tutti gli uomini il volto del Padre, riflettendo la luce di Cristo, *lumen gentium*, luce d'amore, di verità, di pace. Per questo il divino Maestro ha mandato nel mondo gli Apostoli, e continuamente invia, nel medesimo Spirito, i Vescovi loro successori.

Ministri dell'epifania di Dio tra gli uomini

3. Secondo una significativa consuetudine, nella solennità dell'Epifania il Vescovo di Roma conferisce l'Ordinazione episcopale ad alcuni Presuli, ed oggi ho la gioia di consacrare voi, carissimi Fratelli, perché, nella pienezza del sacerdozio, diventiate ministri dell'epifania di Dio tra gli uomini. A ciascuno di voi sono affidate specifiche mansioni, differenti tra loro, ma tutte finalizzate a diffondere fra gli uomini l'unico Vangelo di salvezza.

Tu, Mons. Alessandro D'Errico, come Nunzio Apostolico in Pakistan; tu, Mons. Salvatore Pennacchio, come mio Rappresentante in Rwanda; e tu, Mons. Alain

Lebeaupin, come Nunzio Apostolico in Ecuador, sarete testimoni dell'unità e della comunione fra le Chiese locali e la Sede Apostolica.

A te, Mons. Cesare Mazzolari, è affidata la Diocesi di Rumbek, in Sudan, una terra la cui popolazione, sottoposta da anni a logoranti sofferenze, attende una pace giusta, nel rispetto dei diritti umani di tutti, a cominciare dai più deboli; e tu, Mons. Pierre Tran Dinh Tu, sei a tua volta chiamato a farti messaggero di speranza nella diocesi di Phù Cuong, in Viêt Nam, tra fratelli e sorelle nella fede, provati da non poche difficoltà.



Sua Santità Giovanni Paolo II e S. E. Rev.ma Mons. Alessandro D'Errico in una sala dei palazzi vaticani durante l'udienza privata del 7-1-99.

Tu, Mons. Diarmuid Martin, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace; e tu, Mons. Josè Luis Redrado Marchite, Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari, continuerete il vostro apprezzato servizio nella Curia Romana, avendo davanti agli occhi il vasto orizzonte della Chiesa intera. Missione ricca di attese è la tua, Mons. Rafael Cob Garcia, Vicario Apostolico di Puyo, in Ecuador; e la tua, Mons. Matthew Moolakkattu, Ausiliare del Vescovo di Kottayam dei Siro-Malabaresi, in India: le vostre persone mi richiamano alla mente l'Asia e l'America, continenti per i quali abbiamo celebrato di recente due Assemblee speciali del Sinodo dei Vescovi.

Voglia il Signore che ciascuno di voi, nuovi Vescovi a cui imporrò oggi le mani, rechi ovunque con le parole e le opere l'annuncio gioioso dell'Epifania, nella quale il Figlio ha rivelato al mondo il volto del Padre ricco di misericordia.

La Chiesa è chiamata a rivestirsi di luce

4, Il mondo, alle soglie del terzo millennio, ha quanto mai bisogno di sperimentare la bontà divina; di sentire l'amore di Dio per ogni persona.

Anche a questa nostra epoca si addice l'oracolo del profeta Isaia che abbiamo ascoltato oggi: «Le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te» (Is 60, 2-3). Sul crinale, per così dire, fra il secondo e il terzo millennio, la Chiesa è chiamata a rivestirsi di luce (cfr Is 60, 1),

per brillare come città costruita sopra il monte: la Chiesa non può rimanere nascosta (cfr Mt 5, 14), perché gli uomini hanno bisogno di raccogliere il messaggio di luce e di speranza e rendere gloria al Padre che è nei cieli (cfr Mt 5, 16).

Cristo è la manifestazione di Dio speranza dell'uomo, di Dio liberazione dell'uomo, di Dio salvezza dell'uomo

Consapevoli di questo compito apostolico e missionario, che è di tutto il popolo cristiano, ma specialmente di quanti lo Spirito Santo ha posto come Vescovi a reggere la Chiesa di Dio (cfr At 20, 28), ci rechiamo pellegrini a Betlemme per unirci ai Magi d'Oriente, mentre offrono doni al Re neonato.

Il vero dono è però lui: Gesù, il dono di Dio al mondo. E' lui che dobbiamo accogliere, per recarlo, a nostra volta, a quanti incontreremo nel nostro cammino. Per tutti egli è l'epifania, la manifestazione di Dio speranza dell'uomo, di Dio liberazione dell'uomo, di Dio salvezza dell'uomo.

Cristo a Betlemme è nato per noi.

Venite, adoriamo!

Amen.

PARTE QUARTA

L'ACCOGLIENZA CITTADINA



**Manifesto affisso nei giorni precedenti l'ingresso ufficiale
di S. E. Rev.ma Mons. A. D'Errico in Frattamaggiore,
per diffondere il programma d'accoglienza cittadina.**

Interessanti risultano, in questa raccolta di documenti, anche i saluti e gli auguri rivolti al nuovo Arcivescovo.

Ecco come don Michele Costanzo, nel pomeriggio del 9-1-1999, accolse il figlio della sua parrocchia, Maria S.S.ma del Carmine, elevato alla pienezza del sacerdozio.

Eccellenza Reverendissima,
mentre la Chiesa Universale si prepara a celebrare l'inizio del nuovo Millennio con il Grande Giubileo, la nostra Chiesa particolare anticipa tale importantissimo evento con il suo primo Giubileo. Mancano solo pochi giorni al 14 Gennaio allora 1974 e Sua Ecc.za Antonio Cece di amata e venerata memoria mi affidava la responsabilità di questa Comunità, appena eretta a Parrocchia, e celebrai l'Eucaristia in quella circostanza assistito dai neo Diaconi Don Sandro D'Errico e Don Antonio Vitale. Poi la loro ordinazione Presbiterale 24 Marzo 1974. Già precedentemente, ma da quel giorno Lei ha condiviso con me la cura pastorale di questa Comunità nei suoi brevi periodi di vacanza in famiglia e da lontano non ha dimenticato nessun momento significativo della nostra vita parrocchiale. Il suo riposo è stato sempre un riposo dal consueto lavoro ma non certo dall'impegno di cura delle anime e la nostra Comunità Parrocchiale sempre le si è stretta intorno accolta da grande calore umano e dalla sua sensibilità spirituale.

Questa Comunità inizia la sua celebrazione Giubilare stringendosi intorno ad uno dei suoi figli migliori pronta ad iniziare un nuovo venticinquennale con un impegno di vita di fede più evangelica.

Come leggere questo dono, che con la sua chiamata all'ordine Episcopale il Signore ha fatto alla Chiesa, alla Diocesi, alla Città di Frattamaggiore, alla nostra Parrocchia se non un invito ad essere perseveranti nella Fede, ed operosi nella Carità?

Eccellenza, ogni volta la Sua venuta nella nostra Comunità Parrocchiale è stata attesa ed accolta con tanta gioia per il seme sempre abbondante gettato in questo orto del Signore con la sua parola illuminante, con la sua esperienza sempre più ricca fatta nelle diverse parti del mondo, con la sua preghiera edificante, oggi l'accoglie quale successore degli Apostoli dopo la Pentecoste obbediente al comando del Signore: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo e battezzate". Per il legame di fede e di fratellanza di questa Comunità le dice con piena consapevolezza: Don Sandro, oggi più di ieri le saremo vicino con la preghiera perché il suo ufficio in una terra tanto difficile sia molto fecondo di frutti di fede, e questo impegno lo prendiamo sotto il materno sguardo della Madonna del Carmine nostra patrona e San Ciro presenti anche nel suo stemma episcopale.

Mi consenta, Eccellenza, e mi perdoni l'emozione, di esprimerle la mia personale gioia. La sua bontà mi ha voluto coinvolto in tutti i momenti significativi del suo cammino verso il Sacerdozio e nella vita Sacerdotale e ministeriale, La ringrazio.

Celebrare il Giubileo parrocchiale ancora con Lei, oggi con la pienezza del Sacerdozio, evidenzia oltre il legame di affetto e stima che ha sempre legato le nostre persone e famiglie, anche che Dio, il Padre buono e misericordioso, ama la nostra Comunità di un amore particolare, ama la nostra Città, la nostra Diocesi.

Come prevedeva il programma, dalla parrocchia Maria S.S. del Carmine prese il via un corteo che aveva come meta la Chiesa Curata Matrice di S. Sossio dove S. E. Rev.ma mons. Alessandro D'Errico, avrebbe celebrato il suo primo Pontificale.

Alla fine della toccante processione snodatosi, tra canti e preghiere, lungo le affollate strade cittadine, sul sagrato della Chiesa Curata Matrice di S. Sossio, dinanzi alla strabocchevole folla convenuta nella piazza della città, l'allora sindaco, arch. Pasquale Di Gennaro, con questo saluto accolse ufficialmente l'illustre figlio di Frattamaggiore.

"Monsignor D'Errico, ho il sommo piacere di porgerLe a nome mio personale, della mia famiglia e dell'intera cittadinanza un saluto doveroso, ossequioso se mi permette affettuoso. Mi perdoni l'emozione, ma, senza il timore di essere smentito, mi sento di affermare che questi giorni hanno rappresentato per me, per l'Amministrazione comunale, per l'intera nostra comunità frattese la pagina più suggestiva scritta in questi anni della mia esperienza politico-amministrativa.

Emozione che Ella ha avuto la grande capacità di trasmettere con naturalezza a tutti noi, non solo per la particolarità delle iniziative festose che in questi giorni hanno fatto da cornice alla Sua ordinazione, ma per l'intera spiritualità che ha sempre accompagnato ogni momento della intera celebrazione. La presenza in Città di tante autorevoli personalità religiose, civili e militari danno ulteriore lustro all'accoglienza che tutta Frattamaggiore ha voluto tributare al suo figlio oggi più illustre, che ha ricevuto oltre che l'ordinazione a Vescovo, anche l'alto onore di rappresentare il Santo Padre presso la Nunziatura Apostolica Vaticana in Pakistan. Sì, siamo convinti che anche là porterà nel suo cuore la Sua Città e dal lontano continente asiatico non farà mai mancare una preghiera per tutti i suoi concittadini. Noi preghiamo per Lei, per il delicato ed oneroso compito che l'aspetta, affinché con lo spontaneo messaggio di spiritualità che traspare

dal suo volto possa rapire anche i cuori di quelle popolazioni per accomunarle, nell'unità, in un grande progetto di pace e di solidarietà sociale.
Auguri don Alessandro!

Subito dopo le parole del primo cittadino, il programma non prevedeva che S. E. Rev.ma Mons. A. D'Errico parlasse anch'Egli dal sagrato; ciò nonostante, rendendosi conto che l'affluenza dei fratelli in Cristo, era stato superiore ad ogni aspettativa, il novello Arcivescovo volle così ringraziare tutti coloro che non avrebbero potuto trovare posto in Chiesa per partecipare al solenne Pontificale, e così improvvisò questo breve discorso che abbiamo recuperato da una videoregistrazione.

Signor Sindaco,
sono commosso delle belle parole che ella ha voluto indirizzarmi a nome di tutta la città di Fratta, Di tempo ne abbiamo poco, ma vorrei ugualmente esporre almeno due "cose" che mi sembrano importanti.
La prima è che, mi sento intensamente unito questa sera a tutti gli illustri concittadini frattesi "in diaspora", quelli cioè che portano alto il nome di Fratta per il lavoro che svolgono in varie zone del mondo. Con essi vorrei che l'applauso forte e sincero dei frattesi si dividesse questa sera.



S. E. Rev.ma Mons. A. D'Errico mentre parla dal sagrato della Chiesa Curata Matrice di S. Sossio, la sera del 9-1-99.

La seconda cosa che mi preme, è che vorrei, già adesso ringraziare i presenti, giacché non so se tutti potranno entrare nella bella Chiesa Curata Matrice di San Sossio. Esprimo perciò la mia gratitudine a tutti per questa grande manifestazione d'affetto. C'è però, al di là di tutto, una cosa più importante che dovremmo fare insieme; più importante di queste manifestazioni di giubilo e di gioia che la città di Fratta ha voluto tributare al suo figliolo. La cosa più importante sapete qual'è?

Ricordiamo insieme l'episodio di Gesù con Marta e Maria, quando Marta si agitava e si lamentava con Gesù perché non trovava il tempo di far tutto. Gesù le disse: Marta, Marta ti agiti per troppe cose mentre una cosa è necessaria!

Vorrei che questa cosa necessaria potessimo fare tutti questa sera.

Fratelli, la cosa necessaria è quella che faceva Maria, la sorella di Marta: ella stava ai piedi di Gesù e ascoltava la sua parola. L'invito che vi rivolgo questo è: mettamoci insieme ai piedi di Gesù, ascoltiamo la sua parola, preghiamo un po' di più, risvegliamo i valori dello spirito.

Preghiamo questa sera per il Papa che ha voluto chiamarmi partecipe del Suo ministero Petrino. Preghiamo per la missione che mi attende, in un paese non facile. Preghiamo anche per i paesi dove sono stato; vorrei menzionarli tutti.

Ho cominciato la mia missione ventidue anni fa a Bangkok; preghiamo per la Thailandia, per il Laos, la Malesia, Singapore dove ho svolto il mio ministero; preghiamo per il sud-est asiatico.

Fui trasferito dopo qualche anno in Brasile; preghiamo per il Brasile.

E poi in Grecia; preghiamo per la Grecia.

Fui richiamato in Vaticano, preghiamo anche per tutti coloro che collaborano con il Santo Padre al servizio della Chiesa Universale.

Fui trasferito sempre a Roma presso la Nunziatura d'Italia; preghiamo per l'Italia.

L'ultima sede dove sono stato è la Polonia; ha avuto l'onore infatti, sette anni fa, di essere mandato dal Santo Padre nella Sua Patria, a servire la Chiesa in Polonia.

Sono felice che stasera, qui tra noi ci sia un sacerdote polacco ...

Fratelli preghiamo per la Polonia. Ringraziamo ora il nostro Vescovo di Aversa, l'arcivescovo Mons. Mario Milano, ... e tutti i confratelli.

Vorrei dirvi ancora tanto, ma ci premono per entrare.

Di nuovo grazie a tutti!

Appena dopo i riti di apertura del solenne Ponteficale, Mons. Angelo Perrotta, parroco della Chiesa Curata Matrice di S. Sossio, volle anch'egli rivolgere il suo saluto a S. E. Rev.ma Mons. D'Errico.

Davanti al compatto popolo frattese che, dal giorno della nomina ad Arcivescovo di Carini e Nunzio Apostolico in Pakistan del concittadino Mons. Alessandro D'Errico, si entusiasma e gli rende pubblico omaggio; al cospetto dell'eminentissimo Cardinale Michele Giordano, Arcivescovo Metropolita e degli ecc.mi Arcivescovi Mons. Mario Milano, benamato Pastore e Maestro della Chiesa Aversana; Mons. Felice Cece dell'Arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia; Mons. Andrea Mugione di quella di Crotone; di Mons. Agostino Vallini Vescovo ausiliare di Napoli; insieme a numerosi confratelli nel Sacerdozio, al sig. Sindaco della nostra Città, a spettabili autorità, dirigenti, membri di Enti e Istituti religiosi, civili e militari, spontaneo mi viene sulle labbra quel detto evangelico "E' bello per noi stare qui". Nel contempo non posso trattenermi dall'esternare con tutta semplicità, al carissimo Eletto, a Lui che fin dalla prima giovinezza è stato costantemente a me affezionato, quello che vibra nel mio cuore e lo faccio con intensa letizia ed emozione.

Letizia, perchè la sua designazione alla delicata missione da compiere quale rappresentante della Santa Sede presso la Repubblica Islamica assegnatagli, e di per se stessa la prova eloquente che un'altra perla si è aggiunta alla collana preziosa che costituisce il tesoro più significativo della Storia di Frattamaggiore: i suoi figli illustri. Emozione perchè io lo so bene ad intenerirsi con me, è lui l'Arcivescovo D'Errico, il festeggiato; e non solo per le rievocazioni interpersonali, ma perchè il fonte battesimale

dove bambino egli rinacque alla grazia e quello di questa casa di Dio; consacrato sacerdote, ascese in questo tempio patronale la prima volta l'altare per immolare la Vittima divina; ora vi è ritornato nella pienezza del Sacerdozio per innalzare al Datore di ogni Bene il suo inno di ringraziamento e per implorare nuova forza e sostegno nel gravoso, ma esaltante ministero.

Ecc.za D'Errico, ho finito. Voglia però gradire gli auguri più sentiti di più alte ascensioni; glieli porgo - l'ora solenne lo consente a nome dell'amato popolo frattese e di quanti ad esso sono uniti. Nel cammino della vita lunga e serena il Signore le faccia sempre sentire la sua presenza, l'arricchisca di tutti i carismi necessari per il proficuo svolgimento della missione intrapresa, la sostenga nell'ardore di lavorare per l'affermazione della civiltà sulla barbarie. E porti, Eccellenza, vivo nel suo cuore il ricordo di noi, come noi non cesseremo di accompagnarLa con la fervida preghiera.

Nella Chiesa Curata Matrice di San Sossio, l'arcivescovo Mario Milano, Vescovo di Aversa, volle manifestare ai presenti la Sua gioia per la Grazia di quei momenti.

Dell'intervento, certamente non scritto, di S. E. Rev.ma Mons. Milano siamo riusciti a ricostruire le idee fondamentali attraverso testimonianze dirette e brani del discorso riportati in articoli di giornale che menzionavano le sue parole.

L'Arcivescovo Mario Milano, rivolse anzitutto un caldo benvenuto all'Em.mo Card. Michele Giordano, Arcivescovo Metropolita di Napoli, nonché ai Vescovi, ai Sacerdoti, ai religiosi e alle autorità presenti; sottolineò poi che la Chiesa di Aversa era in festa perché stava vivendo momenti particolari di Grazia che erano segni di una benevolenza speciale del Signore verso di essa, in quanto due suoi figli erano stati investiti contemporaneamente dalla dignità episcopale nello stesso giorno e nominati Rappresentanti del Santo Padre in Paesi dalla delicata problematica sociale e religiosa.

Affermò inoltre, che una tale occasione coinvolgeva il dinamismo di tutto la Chiesa, come manifestazione della sua apostolicità e come vincolo che unisce tutti nella cattolicità della fede, nonché nella testimonianza fondante dell'attività missionaria.

Dopo aver espresso sentimento di viva Gratitudine a Sua Santità Giovanni Paolo II, infaticabile apostolo della società contemporanea, invitò tutti ad adorare Cristo come Colui che chiama, a ringraziare Dio Padre e a pregare per la missione affidata al nuovo Arcivescovo e Nunzio Apostolico in Pakistan, Mons. Alessandro D'Errico.

Alla solenne liturgia, come si evince dagli articoli relativi alla cerimonia e dagli interventi del celebrante, di S. E. Mons. Mario Milano e Mons. A. Perrotta, era presente anche Sua Eminenza, il Cardinale Michele Giordano, Arcivescovo metropolita di Napoli, che, nei riti conclusivi, volle anch'egli porgere gli auguri al nuovo Presule.

Attraverso qualche passaggio del Suo discorso riportato dai giornali e grazie al ricordo dei presenti, siamo in grado di riferire i punti salienti del Suo intervento.

Il porporato, dopo aver salutato i prelati, i sacerdoti e tutte le personalità presenti, rivolgendosi al novello arcivescovo, con toni molto affettuosi, evidenziò che la loro era un'amicizia lunga e sincera e che si sentiva felice di essere lì presente quel giorno, specialmente dopo aver appreso, durante la celebrazione, che quel 9-1-99, coincideva con il cinquantesimo anniversario di nozze dei suoi genitori. Si disse infatti convinto che, se molti sono i fattori di formazione di un sacerdote, il vincolo familiare nato cinquanta anni prima era ciò che principalmente aveva forgiato la personalità umana, cristiana, sacerdotale ed episcopale del nuovo Nunzio.

Con la certezza che il servizio apostolico, che mons. D'Errico sarebbe andato a rendere in terra pakistana quale ambasciatore del Papa, sarebbe stato certamente impegnativo ma svolto, come sempre, con grande competenza e sostenuto certamente dalla Grazia Divina, gli assicurò la sua vicinanza nelle preghiere.

Ed infine, riportiamo fedelmente, l'omelia di quello che fu, il 9 gennaio 1999, per S. E. Rev.ma Mons. Alessandro D'Errico, il primo solenne Pontificale.

Al di là del rilievo documentario, l'omelia va letta con interesse sia perché rivela un incondizionato abbandonarsi alla volontà del Signore per quello che sarà il suo cammino Episcopale, sia perché Egli ci parla, con spontaneità e semplicità, di Sé, delle Sue sensazioni al momento della nomina e dei sentimenti relativi a quel particolarissimo momento:

Eminenza, Eccellenze, Signor Sindaco, Autorità, Confratelli, Fratelli e Sorelle,

Ci sono momenti nella vita in cui non è facile esprimere come vorremmo i sentimenti che si affollano nel nostro cuore. Momenti come questi - vibranti, intensi, pregnanti - quando ci ritroviamo insieme per rendere grazie al Signore per il dono dell'Episcopato che Egli ha fatto ad uno dei suoi figli.

Ho pensato molto in questi giorni a ciò che sarebbe avvenuto oggi, e a ciò che - con l'aiuto di Dio - potevo proporre per la nostra meditazione. Alla fine, dopo riflessione e preghiera, mi è parso opportuno presentare con semplicità soprattutto una testimonianza personale, che riassume le linee fondamentali dell'esperienza spirituale che sto vivendo, fiducioso che vorrete accoglierla con benevolenza, in spirito di preghiera e di fraternità nella fede.

1. Consentitemi di dire anzitutto che quando qualche settimana fa mi raggiunse a Varsavia la comunicazione che il Santo Padre mi chiamava alla pienezza del Sacerdozio e mi faceva Suo Rappresentante in Pakistan, restai per qualche tempo in una situazione spirituale che per molti aspetti mi richiamava quella di Maria all'annuncio dell'Angelo: sorpresa, nonostante che già mi era giunto qualche segno premonitore; gratitudine a Dio e al Suo Vicario sulla terra; nostalgia per la Polonia che dovevo lasciare (ove mi ero trovato assai bene ed ero onorato di servire la Chiesa nella Patria del Santo Padre); coscienza dei miei limiti; qualche umana apprensione per la delicatezza della missione che mi veniva affidata.

Mi accompagnarono in quei giorni due piste fondamentali di riflessioni e di preghiera.

a) In primo luogo, la consapevolezza che l'Episcopato è un gran dono di Dio; una vocazione nella vocazione, che richiede una risposta di donazione incondizionata a Dio e alla Chiesa; una risposta generosa, nella certezza che Colui che chiama non farà mancare il Suo aiuto e la Sua Grazia.

Per la verità, sin dal mio arrivo a Varsavia - nel giugno 1992 - ero rimasto affascinato da un filone di spiritualità che si richiama alla povertà di spirito come condizione di base della vita interiore, e insiste sulla necessità di un conseguente totale abbandono nelle mani di Dio. La preghiera della Beata Faustina Kowalska "O Gesù, confido in Te" mi aveva accompagnato costantemente. Quella preghiera ho ripetuto con insistenza in queste settimane. E vorrei invitarvi a ripeterla con me, oggi, con fiducia e semplicità di cuore.

b) In secondo luogo, pensavo alla centralità che lo Spirito di Dio, lo Spirito Santo, doveva avere nell'ufficio e nella missione che mi venivano affidati.

Era l'anno che il Santo Padre aveva consacrato allo Spirito Santo, nel cammino di preparazione al Terzo Millennio. In comunione con il Sommo Pontefice e con tutta la Chiesa, dicevo spesso la bella preghiera "Veni Sancte Spiritu", che avevo imparato a memoria da ragazzo. Trovai che essa esprimeva bene l'esperienza spirituale, che stavo vivendo; e pensai di proporla come motto per il mio stemma episcopale.

Stasera vorrei chiedere a voi, Fratelli e Sorelle, di unirvi a me nel gridare questa supplica, con trasporto, con umiltà, con fede, a Lui "Signore e Datore della vita":

Vieni Spirito Santo - purificami, trasformami, santificami;

Vieni Padre dei Padri - rafforzarmi, proteggimi.

Vieni luce dei cuori - guidami, conducimi - con la Tua luce, la Tua potenza, i Tuoi doni.

- E così, come Maria all'annuncio dell'Angelo, ritenni semplicemente doveroso, come figlio della Chiesa, dire al Supremo Pastore la mia disponibilità, rinnovando sentimenti di piena obbedienza e assoluta fedeltà. Scrissi tra l'altro che sono ben consapevole dei miei limiti, ma - "come bambino in braccio alla madre" (Sal. 131,2) - confido pienamente nella potenza di Colui che "nella debolezza manifesta la Sua forza" (2 Cor. 12,9), per far risplendere il mistero di grazia della Sua Chiesa.

2. Quando poi, al ritorno da Varsavia alla metà di dicembre, si trattò di preparare questa celebrazione - insieme alla Parrocchia di Maria Ss.ma del Carmine, al Presbiterio frattese e all'Amministrazione Comunale - in più circostanze dissi ciò che mi stava a cuore: che questo fosse evento spirituale, al di là di ogni esteriorità, pur necessaria per sottolinearne la unicità; e che avrei gradito che gli amici si unissero a me soprattutto nel rendimento di grazie e nella preghiera di supplica per la missione che mi attende.

Sono contento che, grazie anche alla benevola comprensione della Parrocchia di appartenenza, sia stato deciso che questa Eucaristia avesse luogo qui, nella Chiesa Curata Matrice di S. Sossio, Patrono di Fratta, ove 48 anni fa ho ricevuto il battesimo e dove 25 anni fa ho celebrato la Prima Messa, con la partecipazione del compianto venerato Ecc.mo Mons. Antonio Cece.

In particolare, sono felice che sia stata accettata la mia proposta circa la data di questa celebrazione. Cara Eccellenza Arcivescovo Milano, sapevo bene quanto Ella avesse a cuore di essere ad Acerra questa sera, insieme ai Vescovi della Campania, alla Consacrazione Episcopale del nuovo Vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia.

Ma il fatto è che il 9 gennaio è una data particolarmente cara ed importante per la mia famiglia, specialmente quest'anno. E ciò perchè esattamente 50 anni fa, il 9 gennaio 1949, papà e mamma si unirono in matrimonio. Oggi essi celebrano le nozze d'oro, e al loro rendimento di grazie a Dio per i tanti benefici ricevuti, ci uniamo noi di famiglia, ringraziando in particolare per il dono che - in felice coincidenza - la Provvidenza di Dio ha voluto preparare, chiamando il loro primogenito ad essere parte del Collegio dei Successori degli Apostoli.

3. Fratelli e Sorelle, vorrei aggiungere ancora una riflessione. Consentitemi di dire che oggi, come Maria, “L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore” (Lc 1,46-47).

Abbiamo ascoltato i testi che la Liturgia propone nella festa del Battesimo di Gesù. Ebbene, sento che - come per Gesù al Battesimo di Giovanni - anche per me lo Spirito di Dio è venuto, una volta di più, per farmi Successore degli Apostoli. Sento che anche per me - come per Gesù, che mi ha voluto partecipe in pienezza del Suo Eterno Sacerdozio - anche per me, molto indegnamente, si è attuata la profezia di Isaia: “Ecco il mio servo, che io sostengo, il mio eletto, in cui mi compiaccio. L’ho chiamato ... L’ho preso per mano, l’ho formato e stabilito ... Ho posto il mio Spirito su di lui, porterà il diritto alle nazioni” (Is. 42,1-2.6).

Con il Salmista allora vorrei ripetere: “Gloria e lode al tuo nome o Signore” (Sal. 29); e dire a voi Fratelli: “Cantate inni al Signore, cantate inni ... perchè ha compiuto prodigi, perché grande in mezzo a voi è il Santo d’Israele” (Is. 12,5-6).

4. Desidero dire pubblicamente la mia gratitudine anche a Voi, Fratelli e Sorelle, che avete voluto celebrare con tanta solennità la mia gioia. Sono commosso per l’accoglienza che mi avete riservato. Sono edificato per i sacrifici che avete dovuto affrontare il 6 gennaio, partecipando in numero grande alla mia Ordinazione Episcopale.

Ringrazio di cuore l’Em.mo Arcivescovo Metropolita di Napoli, Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Michele Giordano; il degnissimo Pastore di Aversa, l’Arcivescovo Mario Milano; l’Arcivescovo di Crotone-Santa Severina, il nostro condiocesano Mons. Andrea Mugione; l’Arcivescovo di Sorrento-Castellammare di Stabia, Mons. Felice Cece; il Vescovo Ausiliare di Napoli, Mons. Agostino Vallini, che è stato mio Professore alla Pontificia Università Lateranense; il Vicario Generale di Aversa, Mons. Antonio Tammaro. Eminenza, Eccellenze, la Vostra partecipazione mi onora molto e impreziosisce questo Incontro!

Sono molto grato al Presbiterio frattese, guidato dal Vicario Foraneo, mio padrino di cresima, don Franco Luca; ai Sacerdoti della Diocesi; ai Religiosi, alle Religiose; alla Comunità “Parola di Vita”, all’AGESCI, alle Associazioni, ai Gruppi, ai Movimenti ecclesiali e ai centri scolastici intervenuti.

Particolare gratitudine devo esprimere al mio Parroco, don Michele Costanzo; a Mons. Angelo Perrotta e a don Sossio Rossi, Parroco e Coparroco di S. Sossio; a don Angelo Crispino, che ha guidato la preghiera processionale, insieme alla Corale della mia Parrocchia; a don Nicola Giallaurito, Direttore dell’Ufficio Missionario Diocesano; a Mons. Franco Grammatico e alla Corale Lauretana; al Canonico Ernesto Rascato, Maestro delle Cerimonie; al Canonico Fernando Angelino, che mi accolse ragazzo al Seminario di Aversa; a don Antonio Vitale e ai Confratelli che con me furono ordinati Sacerdoti e Diaconi il 24 marzo 1974, 25 anni fa.

Ringrazio di cuore le autorità politiche, civili e militari qui presenti. Un ringraziamento particolare va agli Onorevoli Lubrano, Piccolo, Cesaro e Pezzella. Sono molto grato all’Amministrazione Comunale e al Sindaco, Arch. Pasquale Di Gennaro, per quanto hanno voluto disporre con tanta amabilità e generosità, e per le nobili parole di saluto che il Primo Cittadino ha voluto indirizzarmi a nome di tutta la città.

Particolarmente significativa per me è la partecipazione del Generale Giuseppe Festa e della sua Famiglia. Il Generale Festa era Addetto Militare a Varsavia fino a tre mesi fa: con lui e la gentile Consorte Prof.ssa Angiola ho condiviso gioie e speranze nel servizio che insieme abbiamo reso in Polonia, soprattutto nella pastorale per la Comunità di lingua italiana presso il Centro Culturale dei Padri Bernabiti di Varsavia.

Grazie di cuore a tutti voi, parenti ed amici, fratelli e sorelle. Insisto, una volta di più: rendiamo grazie al Signore “perché è buono, perché grande è il Suo amore per noi” (Sal. 136, 1); preghiamo insieme per la missione che il Santo Padre mi ha affidato; supplichiamo - attraverso l’intercessione di Maria, Madre della Chiesa - che lo Spirito di Dio scenda ancora su di noi, oggi e sempre, e ci rafforzi con i suoi santi doni. Amen.

La presente raccolta si chiude con i vari interventi dell'accoglienza cittadina del 9-1-99.

Dal giorno seguente in poi, S. E. Rev.ma Mons. Alessandro D'Errico, visitò numerose parrocchie di Frattamaggiore, quella di S. Tammaro e San Vito di Grumo Nevano, il Santuario di Casapesenna e concelebrò una solenne liturgia nella cattedrale di Aversa insieme agli arcivescovi S. E. Rev.ma Salvatore Pennacchio e S. E. Rev.ma Mario Milano, in occasione della festa onomastica di quest'ultimo.

Per quanto riguarda queste visite si possono evincere notizie dagli ultimi articoli riportati nella rassegna stampa.

L'intento dei curatori, era quello di essere quanto più possibile precisi ed esaurienti.

Essi si scusano pertanto se dovessero emergere eventuali omissioni non dipendenti naturalmente da alcuna scelta precostituita.